

BUSINESS CREDIT CONSULTING  
**CARDOGNA s.r.l.**  
GESTIAMO I TUOI CREDITI  
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ  
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it  
www.cardogna.it

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona  
anno XXIV  
offerta libera

n. **6/7**  
**23 MARZO 2023**



## I cristiani non sono il popolo di un morto, ma popolo del Risorto

+ Angelo, arcivescovo

**P**asqua. Un termine che deriva dall'ebraico "Pesach", il cui significato è "passaggio". Nel nostro vivere quotidiano abbiamo tanti motivi per correre, spesso perché ci sono cose urgenti da fare e il tempo non basta mai, o perché veniamo attratti da qualcosa di nuovo, di interessante, oppure si corre per scappare da una minaccia, da un pericolo. Un mattino alcune persone corrono verso una tomba chiusa da un macigno. Corrono. È possibile incontrare la vita dove regna la morte? Assurdo pensarlo. Verso quel sepolcro corrono i discepoli di Gesù perché hanno ricevuto la notizia che il suo corpo è sparito dalla tomba. Chi corre più veloce è l'apostolo Giovanni, seguito da Pietro. I loro cuori battono forte all'impazzata, dopo il distacco che sembrava definitivo da quando hanno visto Gesù morire sulla croce e chiuso nella tomba. Nel correre, forse si accende in loro la speranza di rivedere il Signore. Da quel correre, da quella tomba vuota, dalla più bella notizia che sia stata mai udita, da quella mattina, la storia non è più la stessa. L'alba di quel giorno ha cambiato la storia. L'ora in cui la morte sembrava trionfare è stata vinta, subendo la definitiva sconfitta. Nemmeno quel pesante macigno, messo davanti al sepolcro, ha potuto resistere. Il Vangelo dice che Pietro entrò per primo nel sepolcro e vide i teli per terra e il sudario avvolto in un luogo a parte. Poi entrò anche l'altro discepolo, il quale "vide e credette". È importante questa coppia di verbi: vedere e credere. Quante cose avevano visto questi discepoli: l'acqua trasformata in vino a Cana, i malati guariti, una folla sterminata saziata con cinque pani e

due pesci moltiplicati, la risurrezione di Lazzaro. Ora si trovano davanti al segno più grande: la risurrezione di Gesù Cristo. Di fronte al loro smarrimento umano, alle loro fughe, ai loro rinnegamenti scoprono una speranza inaudita. Gesù Cristo, che non è un eroe immune dalla morte, la trasforma con il dono della sua vita. E il lenzuolo piegato con cura nel sepolcro dice che non ne avrà più bisogno. La morte è stata vinta, non ha più potere su di Lui. Il sepolcro vuoto di Cristo diventa l'ultimo segno in cui risplende la vittoria definitiva della Vita. Gesù ha vinto la morte dando la vita per noi. E ci manda ad annunciare ai nostri fratelli, come ha fatto Maria Maddalena, che Lui è il Risorto, è il Signore, e ci dona il suo Spirito per seminare con Lui il Regno di Dio. Da quella mattina, domenica di Pasqua, è cambiata la storia. Ci ricorda Papa Francesco: «<<Quanti sepolcri - per così dire - oggi attendono la nostra visita! Quante persone ferite, anche giovani, hanno sigillato la loro speranza "mettendoci - come si dice - una pietra sopra". Con la forza dello Spirito e la Parola di Gesù possiamo spostare quei macigni e far entrare raggi di luce in quegli anfratti di tenebre>>. (Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani, 11 agosto 2018) La gioia pasquale dà il vero significato e senso a tutta la vita umana. Il male non ha l'ultima parola. Né il male presente nel nostro mondo sotto forme diverse e sottili, né il male che coesiste tra noi e in noi stessi. Il cristiano, la nuova creatura della Pasqua, deve rispondere al male con il bene. Come Gesù sulla croce. Il male non lo si può combattere con il male poiché creerebbe e produrrebbe più male, maggior male. L'unico modo per combatterlo è sconfiggerlo con il bene. Fare il bene, anzi: far bene il bene! E' questo un valore sempre sicuro. Chi semina bene raccoglierà bene, anche se molte volte possa sembrare il contrario. Una buona dimostrazione di risurrezione, dell'uomo nuovo della Pasqua sarà quello di essere operatori di pace e ricercatori di riconciliazione. Il rancore è un ostacolo. Il perdono, la riconciliazione, cristiana, è "un-andare-oltre" la logica di essere nel giusto e che si apre alla generosità ed espande i polmoni dell'anima. E' disponibilità di fare il primo passo. E' andare per primi incontro all'altro, offrendogli la riconciliazione, e assumere la sofferenza che implica la rinuncia ad avere ragione. Il perdono della Pasqua, il perdono dei cristiani, sarà il modo migliore per sapere chiedere perdono, avere il coraggio di farlo, e sapere perdonare di cuore. Con la Pasqua splende e splenderà l'amore. Questo amore che è più grande, più potente, più bello, più fecondo e più fecondante della morte, della disperazione, della violenza, dell'ingiustizia, dell'odio, del rancore, del male e delle tenebre. Questo amore salvatore è Gesù Cristo crocifisso e risorto, la nostra unica speranza. E non è forse questo il nostro grido del cuore? Non è questa la sete dell'anima dell'essere umano di tutti i tutti i tempi, che anela ad essere soddisfatta? E non è forse questo che hanno detto e hanno annunciato le Scritture? I cristiani non sono il popolo di un morto, ma popolo del Risorto. Buona Pasqua a tutti!

## GRAZIE PAPA FRANCESCO

**G**iovedì 13 marzo del 2013 nel programma di Radio2 "Ventotto minuti" condotto da Barbara Palombelli era ospite il vaticanista della Stampa e nostro caro amico, nonché conterraneo, Giacomo Galeazzi. La trasmissione era imperniata sul Conclave e sull'elezione del nuovo Papa. Barbara chiese a Giacomo di fare un pronostico e Giacomo rispose che vi erano fondate possibilità che venisse eletto Papa il Cardinale di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, un cardinale che si muoveva con i mezzi pubblici, che era sempre in mezzo alla gente e che si fermava a parlare con chi lo salutava. Alle 19.30 sul balcone di San Pietro il Cardinale protodiacono Jean-Louis Tauran dopo il "Nuntio vobis gaudium magnum: habemus papam" cita il nome e cognome, del nuovo Papa che è: Jorge Mario Bergoglio. Apprendiamo la notizia con un sussulto di gioia e meraviglia e diciamo: bravo Giacomo. Già dal nome, Francesco, che nessun Papa ha mai immaginato di usare, al momento di preghiera e di raccoglimento che chiede al popolo convenuto a piazza San Pietro, prima di prendere la parola, si può intuire qualche segno di novità in un pontificato che inizia negli anni complessi della seconda decade degli anni duemila. Racconta un amico vaticanista che con i precedenti papi si aveva la possibilità di fare un pezzo a settimana cercando un'idea all'interno dei discorsi delle udienze generali del mercoledì, ma con Bergoglio cambia tutto. Ogni intervento letto, come da prassi, o con aggiunte fuori testo, offre nuove idee e nuove opinioni per sviluppare ragionamenti e riflessioni. Le tre encicliche danno il senso di un coinvolgimento globale. Con la Lumen Fidei, come scrive Isabella Piro: "Chi crede, vede. Chi crede, non è mai solo, perché la fede è un bene

per tutti, un bene comune che aiuta a distinguere il bene dal male, a edificare le nostre società, donando speranza. È questo il cuore della Lumen fidei: quello di una fede che non separa l'uomo dalla realtà, ma lo aiuta a coglierne il significato più profondo. In un'epoca come quella moderna - scrive il Papa - in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un'illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell'uomo, è importante fidarsi ed affidarsi, umilmente e con coraggio, all'amore misericordioso di Dio che raddrizza le storture della nostra storia". Poi giunse la Laudato si', una enciclica di valenza planetaria, ripresa da innumerevoli enti istituzionali e trattata in ogni parte del mondo. Il valore di questa enciclica parte dall'immaginazione di quanti scienziati siano stati consultati per scriverla, alla valenza di ogni parola per farci riflettere su quanto sia preziosa la nostra opera di tutela e salvaguardia dell'ambiente per un mondo più vivibile, per proteggere la casa comune. È una enciclica da tenere a portata di mano leggendola e rileggendola per aver sempre davanti agli occhi la situazione e nella mente l'interesse per agire conseguentemente. Ed infine Fratelli tutti che così inizia: "«Fratelli tutti»,[1] scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo". San Francesco è sempre presente nei discorsi, nelle encicliche, nei vari interventi, nelle azioni e nelle opere del Papa che ne ha preso il nome. In "Fratelli tutti" il Papa sottolinea che nella casa comune viviamo tutti come un'unica famiglia e propone azioni concrete per restaurare il mondo e superare i malanni generati dalla crisi della pandemia, che ora è diventata crisi sanitaria, economica, sociale, politica. Continua a pagina 2

Sono ancora aperte le iscrizioni al pellegrinaggio dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo In TERRA SANTA con SAMARIA Israele-Palestina presieduto dall'Arcivescovo Angelo Spina, che si svolgerà dal 29 GIUGNO al 6 LUGLIO 2023. Per i dettagli cfr. p. 15.

## GRAZIE PAPA FRANCESCO *continua da pag. 1*

La pace, perché nessuna opera sarà possibile se le nazioni e i popoli continuano a combattersi; il dialogo, perché ciascuno trova la propria completezza nell'altro; il rafforzamento del multilateralismo e del no a ogni tipo di guerra; la lotta alla globalizzazione dell'indifferenza e la promozione dell'inclusione sociale. "Così come dice Papa Francesco" ... è una frase usata da credenti e non credenti che sancisce l'autorevolezza del Papa stesso.

La condivisione delle sue idee definisce il campo di azione del suo essere nel mondo, del suo comprendere i mali del mondo stesso e le aspettative del popolo tutto. E ci sono tutte le condizioni per assumere come impegni individuali e collettivi, le sue raccomandazioni e i suoi consigli. Dio è "misericordia", è un termine che Francesco citò nel primo Angelus del suo pontificato, e che sarebbe ritornato nella scelta di indire il Giubileo straordinario della misericordia: questo significa che il perdono è sempre la strada preferenziale per la conversione, alternativa radicale alla convinzione secolare dell'errore da punire, del torto da vendicare.

L'altro termine ricorrente è "poveri". "Non dimenticarti dei poveri" era stato l'invito rivolto a Bergoglio dal suo vicino di scranno nella Cappella Sistina, il cardinale brasiliano Claudio Hummes, uno dei più noti esponenti della teologia della liberazione, che avrebbe spinto l'argentino a scegliere come nome pontificale quello di Francesco.

Poi c'è "accoglienza", la sua prima visita pastorale fu all'isola di Lampedusa e innumerevoli sono stati i suoi appelli per evitare che il Mediterraneo continui ad essere il teatro di immani tragedie.

E "pace" è, forse la parola più pronunciata e più scritta da Francesco che aveva parlato di una terza guerra Mondiale a pezzi, in atto, molti anni prima dell'invasione russa in Ucraina che sta provocando lutti e rovine fino all'ultimo aberrante aspetto dell'infanzia ucraina forzosamente portata in Russia per essere data in

adozione a famiglie russe. All'incontro del Papa con i direttori dei settimanali cattolici aderenti alla FISC, lo speaker ha annunciato che il Papa non gradiva l'inchino e il baciamento.

Mi è subito passata davanti agli occhi la prima immagine che ricordo dell'incontro di mia nonna con il parroco. Mentre questa persona con la veste nera che veniva verso di noi ci fu davanti, mia nonna si inchinò e disse: buonasera, signor parroco. Proseguendo il nostro cammino si premurò di dirmi che era un prete, come tale meritava rispetto e davanti a lui si faceva l'inchino. Poi capii che più che meritare esigeva l'inchino, ma questa è storia passata. Tuttavia la lotta al clericalismo rappresenta la battaglia più difficile ed insieme ad altri aspetti di dissenso che non citiamo perché non siamo tra i contestatori hanno creato e creano affaticamento e sconcerto e la richiesta, alla fine di ogni Angelus domenicale, di pregare per lui resta la cifra delle difficoltà.

Noi, Santità, siamo tra coloro che la ringraziano per aver dato prestigio alla Chiesa con il suo comportamento e con la sua coerenza, ma anche per altri due motivi che indichiamo per ordine temporale.

Il primo è per aver eletto cardinale il nostro arcivescovo Edoardo Menichelli, oggi emérito, conferendo prestigio alla città di Ancona ed alla nostra Arcidiocesi tutta.

Il secondo per averci mandato l'arcivescovo Angelo Spina, pastore attento e sensibile apprezzato dalle nostre comunità.

Marino Cesaroni



**Presenza**

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

**Confartigianato**  
Imprese  
ANCONA - PESARO e URBINO

È stato prorogato per tutto il 2023 il Bonus 'Asilo nido', tra le poche agevolazioni a sostegno della genitorialità, non sostituite dall'Assegno Unico.

Il Bonus è un contributo per il pagamento delle rette di asili nido, pubblici e privati autorizzati, e di forme di assistenza domiciliare, in favore di bambini con meno di tre anni, affetti da gravi patologie croniche.

La domanda di contributo per il pagamento delle rette dell'asilo nido deve essere presentata dal genitore o dal soggetto affidatario del minore stesso e deve indicare le mensilità relative ai periodi di frequenza scolastica, compresi tra gennaio e dicembre 2023, fino a un massimo di 11 mensilità, per le quali si intende ottenere il beneficio.

Il contributo viene erogato dopo la presentazione dei documenti che attestano l'avvenuto pagamento delle rette.

La domanda di contributo per il supporto domiciliare deve essere presentata dal genitore, o dal soggetto affidatario del minore, convivente con il bambino per il quale è richiesta la prestazione. Fondamentale è allegare al documento l'attestazione del pediatra che dichiara l'impossibilità

## BONUS ASILO NIDO, PROROGATO PER TUTTO IL 2023

del bambino a frequentare gli asili nido, a causa di una grave patologia cronica.

Per quanto riguarda l'importo massimo erogabile al genitore richiedente, questo varia, in base all'ISEE, dai €1.500 ai €3.000 euro annui. Se non si presenta l'ISEE, o qualora il bonus sia richiesto dal genitore che non fa parte del nucleo familiare del minore, verrà conteggiata la rata spettante in misura non superiore a 1.500 euro annui. Se invece si intende richiedere il bonus per le forme di supporto presso la propria abitazione, questo vie-

ne erogato dall'Istituto dopo la presentazione da parte del genitore richiedente convivente con il bambino, di un attestato rilasciato dal pediatra di libera scelta, che attesti per l'intero anno di riferimento "l'impossibilità del bambino a frequentare gli asili nido in ragione di una grave patologia cronica".

**Gli uffici Patronato INAPA e CAAF di Confartigianato sono a vostra disposizione per informazioni ed assistenza nella presentazione della domanda e per la compilazione ed il rilascio dell'attestazione ISEE necessaria.**



## LA NASPI NEL CASO DI PART-TIME ATTENZIONE AL MINIMALE CONTRIBUTIVO

Come funziona la NASpi per i contratti part-time?

I contratti di lavoro part-time hanno delle conseguenze sul calcolo dell'indennità di disoccupazione NASpi, soprattutto per quanto concerne la durata. Infatti, la NASpi, viene corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane contributive presenti negli ultimi quattro anni per quanto riguarda i rapporti di lavoro a tempo pieno, mentre per i rapporti di lavoro a orario parziale la durata è inferiore.

Per quanto riguarda il part-time sia orizzontale che verticale, vengono prese in considerazione tutte le 52 settimane di contribuzione, purché la retribuzione settimanale non sia inferiore ai minimi retributivi Inps. In quest'ultimo caso invece il conteggio delle settimane subisce delle modifiche.

Il minimale contributivo Innanzitutto, si deve considerare il minimale contributivo, ossia la retribuzione minima considerata come base per il calcolo dei con-

tributi previdenziali versati dal datore di lavoro. Per l'anno corrente il minimale della retribuzione giornaliera è pari a 53,95 euro, pertanto se il lavoratore percepisce una retribuzione giornaliera inferiore a questa soglia i contributi dovuti saranno comunque calcolati tenendo conto di tale minimo giornaliero.

Tuttavia, per l'accredito di 52 settimane contributive è necessario che la retribuzione settimanale sia pari o superiore a 227,18 euro, vale a dire il 40% del trattamento minimo di pensione, ed è un valore che cambia ogni anno. Sotto questa soglia non viene riconosciuta per intero la settimana contributiva e pertanto si creano delle ripercussioni sulla durata dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori part-time con retribuzione non elevata.

Chi è escluso dal conteggio?

- i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari
- gli operai agricoli
- gli apprendisti

Al di sotto della soglia minima di retribuzione settimanale, una settimana contributiva potrebbe ne-

cessitare di più giorni: per esempio, la settimana contributiva potrebbe essere pari a 10 giorni di lavoro part time; di conseguenza, le settimane contributive necessarie per il diritto alla Naspi devono essere pari a 13 negli ultimi quattro anni e quindi ci vorrebbero più settimane lavorative per raggiungere tale requisito.

Lo stesso vale per la durata dell'indennità, erogata per la metà delle settimane contributive riferite agli ultimi quattro anni, perciò si verificherà una riduzione.

Nessuna differenza, invece, per l'importo. La prestazione viene comunque calcolata prendendo in considerazione il 75% della retribuzione media mensile imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni.

Rivolgetevi al Patronato ACLI

Gli operatori del Patronato ACLI sono a tua disposizione in tutte le fasi di presentazione della domanda NASPI: vieni a trovarci nelle nostre sedi o contattaci via telefono o via mail.

Consulenza e assistenza per l'invio telematico della domanda all'INPS

ASSEGNI FAMILIARI

Il rinnovo annuale della domanda degli ANF



#AssegniFamiliari

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei familiari

ANF - Lavoratori Dipendenti

## GLI INCONTRI DI TEENFORMO - RAGAZZI SOLI

## DALLA GRECIA AL MONDO: STORIE DI CAMPI PROFUGHI E MIGRANTI

Un viaggio all'interno del complesso mondo delle migrazioni fa emergere problematiche articolate che non possono essere affrontate con superficialità. I ragazzi di Teenformo ci hanno abituato ad uno stile proprio che privilegia la verità ed il racconto reale e personale al sentito dire. Anche in questo caso i protagonisti sono persone impegnate direttamente sui campi operativi.

di Cinzia Amicucci

Stavolta i giovani "giornalisti" di Teenformo hanno approfondito il tema quantomai attuale delle migrazioni, dei campi profughi e dei minori non accompagnati attraverso l'analisi della situazione in Grecia, una delle mete europee della rotta balcanica delle migrazioni. Ospiti collegati in streaming il giovane sociologo e antropologo Erasmo Sossich, attualmente impegnato nello studio della governance delle migrazioni e dell'accoglienza, e Giulia Cicoli, cofondatrice di "Still I rise", organizzazione no profit internazionale che si occupa di offrire educazione, protezione e sicurezza ai minori profughi e vulnerabili e porta avanti azioni di denuncia e sensibilizzazione a favore di tutti quelli che in terra straniera si vedono negare qualsiasi diritto. La Cicoli, avendo vissuto per 4 anni nell'isola greca di Samos, ha parlato della sua esperienza nell'hotspot dell'isola. "La situazione dei profughi richiedenti asilo in Grecia è terribile e peggiora costantemente" afferma Giulia: "nel campo di Samos abbiamo sempre vissuto il sovraffollamento che, con le condizioni igieniche, costituisce il maggior problema, oltre alla mancanza di servizi. A volte abbiamo avuto un solo medico per 7-8mila persone. Still I rise è nata proprio a Samos dove come gruppo di volontari indipendenti abbiamo creato un posto sicuro e una scuola per i minori non accompagnati. I lockdown sono stati un periodo ancor più difficile perché alle già precarie con-

dizioni di vita si è aggiunta la chiusura di tutti i servizi. Inoltre con la pandemia i respingimenti da parte della guardia costiera greca sono diventati la prassi; infatti la sovrappopolazione nei campi non è più un problema; il problema è che questi cosiddetti hotspot sono sostanzialmente prigioni ad alta sicurezza create in mezzo al nulla e circondate da doppio filo spinato con sor-

partire i giovani, con la speranza che una volta arrivati nell'Unione Europea, a questi ragazzi vengano riconosciuti i diritti e possano supportare la famiglia a casa. Nella Grecia continentale i campi non si svuotano mai del tutto perché, anche se gli arrivi sono diminuiti, non tutti hanno la disponibilità economica per pagare i trafficanti, che costituiscono l'infrastruttura

una certa integrazione attraverso il lavoro e i servizi. In Grecia invece sono ubicati nei posti più sperduti, in modo da 'invisibilizzare' sia le persone che la violenza perpetrata ai loro danni. Da più di trent'anni si sta attuando un processo di trasformazione dell'Europa in una fortezza trincerata nel proprio privilegio e che è disposta ad accettare queste persone nella misura in cui esse possono diventare forza lavoro da poter impiegare nei settori meno qualificati delle nostre economie, in un sistema estremamente stratificato e razzista." D: "Still I rise opera anche nel nord-ovest della Siria, dove oltre al decennale conflitto si è avuto recentemente quel catastrofico sisma che ha provocato morte e distruzione; qual è il vostro operato in quelle zone?" R (Giulia): In generale Still I rise fa educazione. Attualmente abbiamo due centri di emergenza e riabilitazione: uno nel nord-ovest della Siria e l'altro nella Repubblica Democratica del Congo. I ragazzi che frequentano i nostri centri recuperano gli anni scolastici persi per poi essere reintegrati nel servizio scolastico pubblico. Ai nostri studenti offriamo un'educazione di alta qualità con un approccio olistico, a 360 gradi. In Siria la situazione era già critica; ora il terremoto ha creato una situazione difficilissima perché in questa zona, che è l'unica a non essere sotto il controllo del governo di Assad, non sono stati mandati aiuti." D: "Nella Repubblica democratica del Congo qual è la situazione dei minori?" R (Giulia): "Il Congo è un paese

molto grande. La nostra scuola è a sud, nella capitale dell'estrazione del cobalto, metallo presente in tutte le batterie al litio (telefoni, auto, scooter elettrici) e in vista della giusta transizione ecologica si stima che la richiesta di cobalto crescerà del 15%. Noi abbiamo aperto questa scuola proprio per portare via dalla miniera questi bambini, lavorare con loro per recuperare gli anni persi e poi reintegrarli nella scuola pubblica. A questo riguardo stiamo portando avanti una battaglia a livello istituzionale per far sì che le nostre leggi obblighino chi vende un prodotto contenente cobalto nell'UE a mostrare tutti i passaggi della filiera, certificata da un'entità esterna. E' una battaglia complicata, ma vale la pena sensibilizzare l'opinione pubblica per far conoscere questa situazione, perché nessuno, né di destra né di sinistra, può dire "Continuiamo il nostro progresso sulle spalle dei bambini minatori."



Il gruppo di teenformo con Erasmo Sossich

veglia armata. Sono carcerati senza colpa né sentenza". Erasmo, invece, ha raccontato la terraferma e alla domanda riguardo a cosa spinga i minori al viaggio, "Immaginate di essere voi, in quella situazione" ha replicato il sociologo. "Le famiglie non possono permettersi di migrare insieme e legalmente; la migrazione illegale, oltre ad essere pericolosa, è anche molto costosa, per cui dovendo scegliere, la famiglia preferisce far

ra fondamentale su cui si basa la migrazione. Dopo le rivolte del 2020 nei campi delle isole, il governo ha spostato questi profughi sulla terraferma e ha ridotto il numero degli hotspot da oltre 70 strutture a una ventina di campi molto più grandi e molto più segregati rispetto ai centri urbani. In Grecia non c'è un sistema di accoglienza come in Italia, in cui questi centri non sono mai troppo lontani dalla città e permettono ai migranti



Giulia Cicoli

## ANCONA – PARROCCHIA S. FAMIGLIA DEI SALESIANI

## DONNE MUSSULMANE E CRISTIANE SI INCONTRANO

Quest'anno abbiamo celebrato la festa della donna, l'otto di marzo, con un'iniziativa simpatica e segno della "Fraternità universale" che Papa Francesco auspica che viviamo fra tutti i popoli e religioni. Erano tre donne musulmane e tre donne cristiane che si sono incontrate per testimoniare questa fraternità universale nella loro vita. Vengono da esperienze diverse, Houda è una tunisina che lavora come "mediatrice culturale" nell'accoglienza degli stranieri in un organismo laico, Naïma è una marocchina, mamma di famiglia che opera come animatrice in un gruppo di donne originarie del Marocco, Hadil Tarhouni, fi-

glia di Houda, che studia all'Università di Macerata e vive la sua esperienza di giovane donna a contatto con l'ambiente italiano, pieno di pregiudizi. Dall'altra tre donne cristiane impegnate in vario modo in varie attività parrocchiali o caritative: Roberta Brasili, laica saveriana e impegnata alla Caritas, Nadia Ciambriognoni impegnata nella Parrocchia dei Salesiani e Anna Bompressi responsabile dell'AGESCI di Ancona. Le sei donne erano accompagnate dall'animatrice della serata Lucia Panzini, avvocatessa cristiana che si occupa delle cause del tribunale della Sacra Rota della diocesi oltre che Prof. di Diritto Canonico

in Seminario. P. Franco Sana all'inizio ha introdotto l'incontro spiegando al pubblico che questa iniziativa nasceva dalle parole che Papa Francesco ha scritto nell'enciclica "FRATELLI TUTTI", ma anche dal bel gesto coraggioso che ha fatto incontrandosi ad Abu Dabi con l'Imam della Grande Moschea del Cairo Ahmad Al-Tayyeb. Lucia Panzini, l'animatrice, ha iniziato la serata con delle domande che rivolgeva alternativamente alle sei donne su temi che

riguardavano la loro vita al femminile: il loro ruolo nella società in Italia, le sfide che dovevano affrontare nel mondo di oggi, quale ruolo aveva la loro fede musulmana o cristiana nella loro vita. Lo scambio è stato vivace e interessante e ha messo in evidenza come essere donne nella fede islamica ha come sorgente il Corano e la tradizione culturale musulmana. Dall'altra le donne italiane mostravano in vario modo come la fede sosteneva il loro impegno di donne nei vari ruoli che erano chiamate a vivere come mamme,

catechiste, come infermiere o insegnanti. L'incontro è stato interessante per il pubblico che riempiva la sala, perché rompeva il ghiaccio della diffidenza fra queste due grandi religioni che caratterizzano la nostra società, mettendo in evidenza i pregiudizi che dividono e alimentano le paure. È stata una serata che ha manifestato la volontà di costruire insieme nell'oggi quella FRATERNITÀ UNIVERSALE che Papa Francesco auspica nel futuro della nostra società. P.G.S.



Le protagoniste della serata con P. Gianfranco



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

## CONSIDERAZIONI INTORNO AD UN ANNIVERSARIO

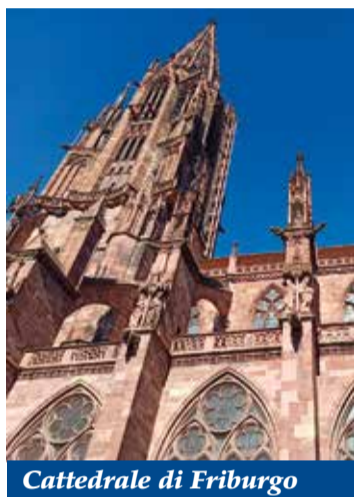
**“L’ODIO DISTRUGGE, SOLO L’AMORE CREA”**

Non ci abbandona il filo nero della guerra: la memoria ci riporta ad altre devastazioni, mentre non cessano quelle in Ucraina. Il ricordo della Seconda Guerra Mondiale ci porta alla desolazione delle macerie di paesi e città ricche di opere d’arte che ne raccontano la storia.

di Rita Viozzi Mattei

Ad Ancona, proprio a ridosso del 24 febbraio 2022, la prima a muoversi fu l’Università della Pace, poi, via via che i soldati russi invadevano l’Ucraina, le città e i villaggi venivano presi d’assalto e si contavano i morti fra i civili ucraini e i militari di entrambi gli eserciti, molte furono le iniziative: cittadine, nazionali, internazionali; Papa Francesco, si può dire, non ha più voce: non si contano i suoi appelli perché si ponga fine al conflitto. Ma nulla è cambiato, è un ben triste anniversario. “Non ci resta che pregare”, erano le parole dell’Amico appena scomparso. A Freiburg, in Germania, vado a messa nella Chiesa di San Giovanni, Johanneskirche, alzo lo sguardo sulle volte neogotiche delle ampie navate e rifletto sul contrasto tra la vastità dello spazio e la scarsità dei fedeli, come in Italia. In pietra rosso scuro, potrebbe essere una cattedrale, tanto è alta e maestosa, ma qui la cattedrale, Münster Unsere Lieben Frau, Cattedrale della Nostra Cara Signora, è ben altra cosa, risale al Medioevo ed è di una ricchezza architettonica e figurativa che ha pochi paragoni in Germania e in Europa, è una delle venticinque cattedrali europee che bisogna pro-

prio visitare, (cinque sono in Italia: a Milano, Pisa, Orvieto, Siena e Firenze). Poiché è noto che le chiese protestanti hanno abbandonato, con sfumature diverse, il culto della Vergine, una Cattedrale dedicata a Maria ci dice di una Freiburg



Cattedrale di Friburgo

cattolica, nella Germania che alla Riforma Protestante aderì pressoché in toto, pagando lo scotto di una sanguinosa guerra, quella cosiddetta dei contadini e non soltanto. Freiburg si oppose e fu un’importante roccaforte cattolica, anche militare, nell’estremo sud ovest della Germania. Wittenberg è lontana, alle porte della sua cattedrale, il 31 ottobre 1517,

il frate agostiniano Martin Lutero affisse le 95 tesi che dettero il via alla separazione da Roma e dal Papa, realizzando la spaccatura del Cristianesimo e una rivoluzione non soltanto religiosa, ma sociale e politica che cambiò per sempre il volto dell’Europa, dando luogo a sanguinose guerre tra le potenze del tempo. Vicina invece è la Francia che rimase con Roma, ma fu teatro di guerre di religione tra cattolici e protestanti, tragica la Notte di San Bartolomeo. Oggi le due chiese cristiane fraternamente collaborano, anche nelle iniziative per la pace, ma ancora nel 1899, mentre veniva innalzata la Chiesa cattolica di San Giovanni, i cristiani protestanti le costruirono vicino una loro chiesa, la Christuskirche. Distrutte dalle bombe alleate nel 1944, entrambe sono state ricostruite, come ricostruite, con immane sacrificio, il Paese devastato, furono tutte le città tedesche. Sparse note storiche per dire quanto il filo nero della guerra abbia segnato le nostre contrade. A Freiburg, nel 1944, Nostra Cara Signora compì il miracolo: la Cattedrale rimase intatta, forse capolavoro dei piloti inglesi che non vollero distruggere un patrimonio d’arte; non altrettanto fecero i piloti USA

sull’Abbazia di Montecassino: distrutta pietra su pietra; dal 1936 un’improvvida intesa univa l’Italia al destino della Germania nazista; tra il 1944 e il 1945, i due Paesi furono bersaglio della forza devastatrice angloamericana che veniva dal cielo. Il Duomo di Ancona fu colpito.

Come sono diverse le due cattedrali! Gotico tedesco che si concretizza in un’elaborata pietra scura quella di Freiburg, gotico bizantino, un volo di pietra bianca che



Cattedrale di Ancona

si leva sull’azzurro del mare, quella di Ancona. Le accomuno nel pensiero e immagino, intorno ad esse, le due città bombardate: Freiburg, come

tutte le città della Germania, rasa al suolo... e Göring aveva detto: nessun aereo nemico volerà mai nei cieli del Reich! Ancona con la Cappella del Crocefisso, in Duomo, a cielo aperto, il carcere minorile col suo altissimo tributo di morti innocenti, la stazione, il porto, le case dei ferrovieri... in macerie, immagini di un passato che avremmo voluto archiviare, simili a quelle delle città ucraine che lo scorso 24 febbraio sono apparse su tutti i quotidiani. Dall’alto dei suoi lucidi 102 anni, lo studioso francese Edgard Morin, testimone oculare di tante guerre, scrive: “Difendere il proprio paese è normale, ma nessuno pensa veramente alla pace, siamo coinvolti in una escalation che rischia di allargare questa guerra, non sappiamo dove arriverà, se sarà possibile evitare la follia nucleare. Dobbiamo fare attenzione, c’è una crisi ecologica del Pianeta, una crisi economica che creerà gravi carestie... mi sorprende che oggi parlare di pace venga considerata una capitolazione, ma dove porterà la logica del “fino alla fine?” Sarà come un tragico boomerang che si ritorcerà contro i popoli in guerra e contro l’umanità intera.”

**FRA LUCA: «MI SENTO COME LA GEMMA CHE FIORISCE SUL TRONCO ANTICO»**

Con gioia noi della comunità diocesana di Ancona accogliamo la chiamata di fra Luca Fallica che ha vissuto diversi anni nella nostra città con la famiglia, circondato da tanti amici. Chiediamo per lui nominato dal Papa Abate di Montecassino luce e sapienza per questo nuovo cammino.

Araccontare come viva questi primi giorni, dopo la nomina pontificia, è proprio dom Luca Fallica, 64 anni, benedettino della Congregazione Sublacense Cassinese, priore uscente del Monastero della Santissima Trinità di Dumenza in provincia di Varese intervistato da Annamaria Braccini (che ringraziamo per il contributo per [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)), pochi giorni prima della sua ordinazione presbiterale.

«Lascio Dumenza, comunità monastica più giovane d’Italia, per una che conta 1500 anni di storia. Vivo questo momento con grande spirito di fede e obbedienza, affidandomi al Signore» «Sono stato colto di sorpresa e ho provato stupore e meraviglia, perché si tratta di qualcosa che non attendevo». **Un nuovo incarico, quindi, assolutamente inaspettato?**

Sì. Dopo aver concluso il mio servizio di priore a Dumenza, durato 12 anni, pensavo di tornare a fare la vita del monaco in comunità. Poi è arrivata questa nomina che, oltre a me, penso che abbia sorpreso anche i mo-

naci di Montecassino. Credo che l’atteggiamento di meraviglia e di stupore, come ho detto, sia quello migliore per iniziare questo compito, affidandomi al Signore che sa scombinate i nostri progetti. Vivo questo momento con grande spirito di fede e obbedienza, ma ovviamente anche con molto dispiacere per il fatto di lasciare la comunità nella quale ho vissuto tutti questi anni. Mi dispiace



Dom Luca Fallica

anche sinceramente lasciare la Chiesa di Milano che, pur non essendo ambrosiano, ho sempre

molto amato e da cui mi sono sentito sostenuto.

**A quando risale il suo arrivo nella Diocesi di Milano?**

Sono arrivato con gli altri fratelli della comunità nel 1989, accolti dal cardinal Martini per iniziare una nuova esperienza monastica. Attualmente a Dumenza siamo in tutto 15, di cui 10 professi solenni e gli altri in formazione.

**Dumenza è uno dei luoghi di preghiera per eccellenza della Diocesi ambrosiana. Come la preghiera ha segnato e segna la sua vita?**

Certamente è uno degli aspetti fondamentali, perché pregare significa essere in relazione con Dio, quindi rispondere, dialogare con Lui, lasciarsi illuminare nelle scelte. Io ho sempre vissuto la preghiera come una grande esperienza di libertà, nel senso che in questo affidamento matura nella piena libertà e anche nella piena responsabilità. A volte corriamo il rischio di vivere la preghiera come una sorta di delega in bianco a Dio, mentre è entrare in una relazione autentica, profonda, che diviene un cammino di libertà,

perché non c’è libertà dove non c’è relazione.

**Lei non è sacerdote. Quindi vivrà anche l’ordinazione presbiterale, in vista del nuovo incarico...**

Sì, perché, per la situazione giuridica del monastero di Montecassino non è possibile applicare quella possibilità che papa Francesco ha recentemente offerto, ovvero che vi siano anche dei Superiori maggiori di comunità non sacerdoti. Nel caso di Montecassino, però, si tratta di un’abbazia territoriale e devo essere ordinato sacerdote. Poi ci sarà un passaggio ulteriore

che è la benedizione abbaziale. **Ha già preso contatto con la sua nuova realtà?**

Sì, mi sono recato a Montecassino qualche giorno fa, per un primo incontro con la comunità. C’è qualcosa di sorprendente in tutto questo e anche di paradossale, perché io appartengo alla comunità monastica più giovane d’Italia, che ha meno di trent’anni, mentre Montecassino è stata fondata da San Benedetto dopo Subiaco, quindi 1500 anni fa. Vivo tutto questo, riprendendo un’immagine biblica, come la gemma che fiorisce sul tronco antico.



Foto di gruppo

VISITA PASTORALE - PARROCCHIA CRISTO DIVIN LAVORATORE

# LA CENTRALITÀ DELL'EUCARISTIA GENERA LA CARITÀ

S. Paolo VI affermava: «La parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità... Badate che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia e così diversa e così sparsa un cuor solo e un'anima sola».

È stata una visita pastorale partecipata e ricca di incontri e preghiere quella vissuta nella parrocchia Cristo Divino Lavoratore, dal 6 al 12 marzo. Come ha ricordato Mons. Angelo Spina, durante la Santa Messa conclusiva, la comunità parrocchiale è viva e promuove tante iniziative caritative e sociali. Molte sono le realtà, nate vicino alla chiesa grazie al parroco don Giancarlo Sbarbati, visitate durante la settimana. Una di queste è il Centro Papa Giovanni XXIII che dal 1997 offre servizi a sostegno della disabilità. Mercoledì 8 marzo Mons. Angelo Spina, accompagnato dal parroco don Giancarlo Sbarbati, è stato accolto dalla presidente Giorgia Sordoni che ha raccontato la nascita e i servizi del Centro, che ogni giorno si impegna a difendere il rispetto, la dignità, il diritto alla felicità e all'autonomia di ogni persona con disabilità. La Cooperativa Centro Papa Giovanni XXIII è infatti nata ad Ancona tanti anni fa su iniziativa del parroco don Giancarlo e di alcuni giovani della parrocchia, con l'obiettivo di creare spazi di aggregazione e animazione per alcuni ragazzi con disabilità del quartiere, rispondendo così ad un bisogno reale di una parte, forse ancora inascoltata, della cittadinanza.

I due Centri Diurni sono frequentati da 27 persone che hanno accolto l'Arcivescovo e pregato con lui. Gli ospiti si sono presentati e hanno detto il proprio nome, qualcuno ha anche voluto abbracciare Mons. Angelo Spina che, dopo aver pregato con loro un Padre Nostro e un'Ave Maria, li ha benedetti e ha ringraziato il Signore per l'incontro, per il dono della vita e dell'amicizia. La presidente ha poi raccontato le varie attività che svolgono

al centro sogni e aspettative di coloro che ci sono stati affidati». L'incontro è terminato con una merenda, dopodiché Mons. Angelo Spina ha visitato la Casa Sollievo, i locali di Fricchiò, il progetto di ristorazione solidale dedicato all'attività di catering e ristorazione su prenotazione, e il laboratorio di creazione bomboniere. Mons. Angelo Spina ha anche incontrato i disabili delle due Comunità Residenziali "Il Samaritano" e "Don Paolo Paolucci". Qui vengono ospitati coloro che non possono più essere accuditi dalle loro famiglie e la Comunità è la loro casa. L'Arcivescovo ha conosciuto gli ospiti delle due Comunità e ha pregato con loro. Ha dato la benedizione e ha fatto gli auguri a tutte le donne in occasione della festa dell'8 marzo. La Comunità "Il Samaritano" gli ha donato un quaderno, mentre la Comunità "Don Paolo Paolucci" un cuore e un angelo, realizzati dai disabili insieme ai loro educatori.

Durante la settimana, Mons. Angelo Spina ha incontrato anche il mondo dello sport, le atlete della Mantovani Volley e gli atleti della Mantovani calcio a 5 nell'impianto sportivo PalaMassimo Galeazzi. Accolto dagli allenatori e dai ragaz-

di Micol Sara Misiti

zi, ha giocato con loro e ha segnato un rigore. Durante la settimana, l'Arcivescovo ha anche incontrato i ragazzi del post-cresima e dell'oratorio. Don Willy ha presentato le attività dell'oratorio e gli educatori hanno raccontato che, dopo la scomparsa di Massimo e di Piero

Alfieri, guide importanti per i giovani, c'è stata la mazza-ta del covid che ha ridotto il gruppo a 10-12 ragazzi. Adesso, grazie agli animatori e agli educatori, l'oratorio è rinato e

roccia ha puntato molto sulla Gmg di Lisbona, anche per poter formare da questa esperienza nuovi educatori.

Durante la settimana, l'Arcivescovo ha vissuto tantissimi



altri incontri che ha ricordato nella Messa conclusiva presieduta domenica 12 marzo. Ha così ringraziato il Signore per aver conosciuto i membri del consiglio pastorale e del consiglio per gli affari economici, la corale parrocchiale, i ministri straordinari della Comunione, il Banco alimentare e il gruppo Luce del sabato. Ha anche visitato il centro diurno Il Sole, i malati a domicilio e i diurni per anziani Santini e Camilucci. Inoltre ha incontrato il Circolo anziani della Caritas parrocchiale, il Circolo Anspi, i ragazzi del catechismo, i catechisti e i genitori. Tanti anche i momenti di preghiera, con le catechesi sul Credo Apostolico e la celebrazione delle Sante Messe, a cui hanno partecipato anche il gruppo Anni Sereni e i pensionati. È stata veramente una settimana bella e partecipata, durante la quale la comunità si è riunita e ha condiviso tanti momenti di comunione e fraternità. Durante la Santa Messa conclusiva Mons. Angelo Spina ha quindi ringraziato i sacerdoti don Giancarlo Sbarbati e don Willy Ngongo-Omatete e i parrocchiani per l'accoglienza, e li ha incoraggiati ad andare avanti con il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucaristia e la carità, impegnandosi nell'evangelizzazione e curando la liturgia. (nelle foto diversi momenti della visita pastorale)

ragazzi, ha giocato con loro e ha segnato un rigore.

Durante la settimana, l'Arcivescovo ha anche incontrato i ragazzi del post-cresima e dell'oratorio. Don Willy ha presentato le attività dell'oratorio e gli educatori hanno raccontato che, dopo la scomparsa di Massimo e di Piero



al centro sogni e aspettative di coloro che ci sono stati affidati». L'incontro è terminato con una merenda, dopodiché Mons. Angelo Spina ha visitato la Casa Sollievo, i locali di Fricchiò, il progetto di ristorazione solidale dedicato all'attività di catering e ristorazione su prenotazione, e il laboratorio di creazione bomboniere. Mons. Angelo Spina ha anche incontrato i disabili delle due Comunità Residenziali "Il Samaritano" e "Don Paolo Paolucci". Qui vengono ospitati coloro che non possono più essere accuditi dalle loro famiglie e la Comunità è la loro casa. L'Arcivescovo ha conosciuto gli ospiti delle due Comunità e ha pregato con loro. Ha dato la benedizione e ha fatto gli auguri a tutte le donne in occasione della festa dell'8 marzo. La Comunità "Il Samaritano" gli ha donato un quaderno, mentre la Comunità "Don Paolo Paolucci" un cuore e un angelo, realizzati dai disabili insieme ai loro educatori.

al centro sogni e aspettative di coloro che ci sono stati affidati». L'incontro è terminato con una merenda, dopodiché Mons. Angelo Spina ha visitato la Casa Sollievo, i locali di Fricchiò, il progetto di ristorazione solidale dedicato all'attività di catering e ristorazione su prenotazione, e il laboratorio di creazione bomboniere. Mons. Angelo Spina ha anche incontrato i disabili delle due Comunità Residenziali "Il Samaritano" e "Don Paolo Paolucci". Qui vengono ospitati coloro che non possono più essere accuditi dalle loro famiglie e la Comunità è la loro casa. L'Arcivescovo ha conosciuto gli ospiti delle due Comunità e ha pregato con loro. Ha dato la benedizione e ha fatto gli auguri a tutte le donne in occasione della festa dell'8 marzo. La Comunità "Il Samaritano" gli ha donato un quaderno, mentre la Comunità "Don Paolo Paolucci" un cuore e un angelo, realizzati dai disabili insieme ai loro educatori.



## FALCONARA MARITTIMA – ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ

**ASSOCIAZIONI E VOLONTARI VERIFICANO L'IMPEGNO PER IL PIANO FREDDO 2023**

A gennaio e febbraio alcune Associazioni del territorio e diversi volontari hanno gestito e accolto, presso i locali di Via Friuli messi come sempre a disposizione dalla Parrocchia San Giuseppe, alcune persone senza dimora. Un esempio di "cittadinanza attiva" e collaborazione fra realtà variegate del volontariato, assieme ai Servizi Sociali del Comune di Falconara, che si rinnova anno dopo anno, ormai dal 2017. L'obiettivo è quello di dare una risposta concreta alla richiesta di posti letto per le persone altrimenti costrette a dormire all'aperto, nel nostro territorio, anche nelle giornate in cui la temperatura scende sotto lo zero, soprattutto di notte. A supporto, per le settimane più difficili, dell'impegno che dura tutto l'anno di associazioni come RiBo - Unità di Strada e Tenda di Abramo OdV.

Dal 16 gennaio i volontari dei gruppi Agesci Falconara 1, 2, 3 e Ancona 6, Azione Cattolica, Masci Falconara, RiBo Unità di Strada, Tenda di Abramo OdV e Parrocchie Ss. Rosario e San Giuseppe hanno allestito ed offerto un pernottamento, la cena e colazione alle 7 persone ospitate.

La perseveranza di Chiara G. di RiBò e Francesco M. degli scout nell'organizzare e i quotidiani turni di "preaccoglienza", cena e notte, assieme alla disponibilità delle persone hanno permesso l'apertura per 4 settimane. Per la prima volta quest'anno sono stati infatti superati i canonici 21 giorni degli anni scorsi, garantendo ospitalità fino alla mattina dell'11 febbraio. Ed anche il periodo scelto è stato azzeccato: proprio in quei giorni il freddo è diventato "pericoloso" per chi non ha un tetto e particolarmente "pungente". Il tutto anche grazie all'insostituibile lavoro di Chiara P. - operatrice del "segretariato sociale" della Tenda di Abramo - e di Ada che rispondendo al telefono ha gestito e filtrato tutte le richieste di accoglienza e le segnalazioni degli ospiti per ritardi o difficoltà varie, comunicandole poi ai volontari in turno.

Come ampiamente condiviso alla verifica il valore aggiunto di questa esperienza è poter offrire un "calore familiare" agli ospiti che supera l'essenzialità basilica dei locali, dei servizi igienici e la relativa lontananza dalla fermata del BUS per Ancona... Molte infatti sono state le serate in cui al cambio turno fra volontari cena e notte ci si è fermati a chiacchiere e raccontare, oppure a giocare.

Sporadici (in realtà è stato segnalato un solo episodio) i momenti da gestire per un comportamento non del tutto rispettoso: con il dialogo, la fiducia e la cura quasi sempre si superano le incomprensioni. Una volta chiuso, si è provveduto alla pulizia delle stanze e di tutto il materiale utilizzato. Ridistribuendo il cibo avanzato, portando lenzuola e coperte in lavanderia e provvedendo ad igienizzare le stanze utilizzate.

Nella serata del 7 marzo è stata poi effettuata una riunione per verificare l'esperienza: per non disperdere impressioni varie e confrontarci sugli aspetti da migliorare, rilanciando nuove proposte per il prossimo anno. I punti principali emersi, fra i partecipanti, possono essere sintetizzati come segue:

- L'esperienza di attivazione

del rifugio di Via Friuli si colloca all'interno di un coordinamento provinciale seguito da Chiara P.: a fronte di circa 90 posti disponibili (comprese le stanze di alberghi) resta significativa la presenza di persone che non sono state accolte per mancanza di disponibilità o difficoltà a raggiungere le strutture con eventuali posti liberi;

- Molto positiva la relazione fra associazioni e l'impegno generoso dei volontari con dei turni che hanno sempre cercato di affiancare persone esperte e meno esperte. La disponibilità delle persone ha permesso di allungare a 4 settimane il periodo di apertura dei locali che, fra l'altro, ha coinciso proprio con le giornate più fredde dell'anno. Resta la criticità di reperire volontari per la giornata del sabato e soprattutto per il turno notte;

- Analogamente riscontrato come molto positiva la relazione con gli ospiti: in un caso è stato possibile attivare un inserimento lavorativo e reperire un posto più vicino per dormire per un certo periodo;

- Resta critica la necessità di un riferimento sanitario (dal mal di denti, al mal di schiena acuto e le conseguenti ricette mediche, per chi non ha un medico di base o un posto dove stare durante il giorno, sono ostacoli molto difficili da affrontare);

- Cultura dell'accoglienza: hanno coperto dei turni oltreché nuovi volontari anche scout provenienti da fuori città, hanno preparato i letti gruppi di catechismo parrocchiali, e persone che non potevano svolgere il turno hanno garantito la preparazione di un intero pasto per 10 persone il sabato sera. Come sempre il valore importante di questa esperienza, che si affianca alla concretezza dell'accoglienza e di fornire un posto al caldo a persone altrimenti costrette a restare fuori, è la creazione di un'occasione di incontro e di scambio con chi troppo spesso resta "invisibile". Ha un valore enorme per rafforzare la cultura dell'accoglienza sperimentare la semplicità e la ricchezza di un pasto condiviso, scambiando due chiacchiere assieme. Incontro, scambio e conoscenza che si hanno non solo tra volontari e ospiti, ma anche tra volontari che magari vivono nello stesso quartiere ma non si conoscevano ancora e si trovano vicini in turno a cercare di rispondere, in qualche modo, alle necessità dell'ospite.

- Fra gli aspetti da migliorare è sorta la proposta del tur-

no della mattina dalle 7:00 alle 8:30 in quanto le persone sono altrimenti costrette ad uscire quando la temperatura esterna è ancora abbastanza proibitiva. Restano poi la consapevolezza della necessità di reperire locali più adeguati senza rassegnarsi a quelli at-

tuali, benché preziosissimi in assenza di altre soluzioni (ad esempio le docce vengono effettuate presso una palestra ad un chilometro di distanza e non sono presenti in via Friuli);

- Poiché il freddo arriva tutti gli anni" occorre sempre con-

tribuire a creare le condizioni perché la ricerca di soluzioni alloggiative idonee e più adeguate anche rispetto alle attuali, almeno durante la stagione più fredda, diventino un aspetto strutturale e ricorrente, condiviso fra soggetti diversi (pubblici e privati). Senza una logica emergenziale, ma progettando insieme e migliorandoci anno dopo anno. Con il coinvolgimento del settore pubblico e senza sottrarre responsabilità a nessuno.

Dopo la verifica la serata si è conclusa con la proposta, condivisa, di organizzare un convegno a Falconara sul tema dell'accoglienza prima dell'estate, promosso dalle associazioni che hanno collaborato per il piano freddo. Questo a rafforzare la volontà di proseguire un cammino di cura e accoglienza che molti anni fa ha inaugurato chi ci ha preceduto, passando di volta in volta il testimone a chi segue, con umiltà e coraggio. Perché il legame si consolidi e l'impegno trovi sempre nuove vie di espressione.

**"LA CURA DI CHI CURA"**

Prosegue la Formazione Specifica de "La Cura di chi Cura". Il 13 marzo presso la sede della Caritas ad Osimo, Piazza Episcopio 3, sono iniziati gli incontri di Formazione Specifica per i volontari della SCUOLA DI ITALIANO di Ancona e Osimo, che proseguiranno venerdì 24/03/2023 dalle 17:30 alle 19:00 presso il Centro Giovanni Paolo II di via Podesti, 12 ad Ancona. Si richiede la presenza di tutti i volontari della Scuola di Italiano in quanto verranno definite modalità di lavoro, di attenzione alle persone e i requisiti necessari allo svolgimento corretto del servizio. La partecipazione verrà attestata.

## FALCONARA MARITTIMA – PARROCCHIA S. GIUSEPPE

**UN NUOVO PICCOLO CORO**

"Penso che tutte le cose sono scritte nel grande libro della vita e che c'è un tempo per tutte. Qualcuno in base alla propria disponibilità si farà portatore di quella idea di quella azione di quella opera". Dopo i sessantacinque anni si entra nel Terzo Tempo della Vita un tempo supplementare che rischia di durare a lungo, e che la mentalità comune continua ad identificare come un periodo sterile non soltanto fisiologicamente, ma molto di più dal punto di vista creativo. Invece secondo uno studio americano durante la terza età meravigliosamente il cervello riesce ad usare i due emisferi contemporaneamente. Che non tutto sia in declino dipende da noi, dalla nostra intelligenza, dalla nostra creatività,

dalla capacità di adattamento e aggiungo come stimolo personale, dal Tuo coraggio. È proprio questo che ci ha dato lo sprint giusto per metterci in gioco e arricchire la Parrocchia San Giuseppe di Falconara di un piccolo gruppo di cantori che con tanta allegria si sono fatti animatori della messa ve-

sperina del sabato. Coraggio cari coetanei, quello che abbiamo davanti è un territorio misterioso, tutto da esplorare. Siamo la prima generazione che li vive questi trent'anni di vita in più. Vediamo di farne buon uso e soprattutto crediamo nelle nostre capacità.

Sara Perli



## BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA L'ARCIDIOCESI E L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

La tutela del territorio e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali ecclesiastici potrà contare sulla collaborazione dell'Arcidiocesi con l'Ordine degli Architetti. Oltre a ciò la collaborazione sarà utile per il recupero di tutte le chiese e le opere d'arte danneggiate dal terremoto. Dopo le scosse del 9 novembre del 2022 sono diversi gli edifici di culto inagibili. Purtroppo fino ad ora non vi è stata nessuna "attenzione contributiva" da parte delle Istituzioni.

Le chiese e i beni culturali ecclesiastici beneficeranno del contributo professionale e del supporto tecnico dell'Ordine degli Architetti. È stato infatti firmato, presso la Curia Arcivescovile di Ancona, un protocollo d'intesa tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Ancona, per avviare un rapporto di collaborazione che promuoverà studi e ricerche, iniziative di carattere formativo e informativo, condivisione di competenze professionali, per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici.

Con la sottoscrizione del protocollo, le parti hanno concordato di avviare una collaborazione su alcuni temi: tutela del territorio e gestione del patrimonio, paesaggio ed edilizia, sisma, lavori pubblici, infrastrutture e logistica, assistenza in fase di emergenza, Protezione civile, analisi speditiva ed esame visivo delle Chiese, digitalizzazione. La convenzione durerà quattro anni, a partire dal 14 marzo

2023. Per definire e sviluppare la collaborazione sarà attivata una cabina di regia congiunta che si riunirà periodicamente e saranno istituite varie commissioni sui temi sopra elencati. Le conoscenze e le competenze degli architetti potranno contribuire a indirizzare al meglio le energie e la proget-



Don Luca, Mons. Spina, Vivian, Baldelli

tualità che l'Arcidiocesi vorrà applicare e sviluppare nell'interesse della collettività.

«È importante oggi lavorare insieme – ha sottolineato S.E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-

Osimo – più occhi vedono meglio. Per il monitoraggio del patrimonio dei beni culturali ecclesiastici servono diverse competenze tecniche e professionalità. La Chiesa ha ereditato tanti beni che devono essere conservati e valorizzati. Il sisma ha ferito tante chiese che necessitano di interventi

e ristrutturazioni. Ringrazio quindi l'Ordine degli Architetti per questa collaborazione».

Anche la presidente dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Ancona, Viviana Caravaggi Vivian, ha sottoli-

neato che «questo protocollo d'intesa è una grande opportunità per lavorare in sinergia e tutelare l'enorme patrimonio dei beni culturali dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Saranno istituite varie commissioni e organizzati momenti di formazione e informazione per i nostri iscritti. La collaborazione verrà declinata in vari ambiti e desideriamo dare il nostro contributo per gli interventi che riguarderanno le chiese danneggiate dal sisma». Dopo il recente sisma del 9 novembre 2022, alcune chiese hanno subito numerosi danni e sono ancora chiuse. Il supporto e la professionalità dell'Ordine degli Architetti saranno fondamentali per la progettazione, la programmazione e l'esecuzione delle opere. Sono attualmente chiuse, a causa del sisma, le seguenti chiese ad Ancona: Santi Pellegrino e Teresa (chiesa degli Scalzi), Santissimo Sacramento, Santa Maria (Posatora), Sacra Famiglia (Salesiani), Ghettaello. Anche la chiesa di Santa Maria della Piazza ha avuto dei danni, ma i lavori sono già iniziati ed è aperta alla cittadinanza e

ai visitatori. Ad Osimo hanno subito danni la chiesa di San Marco che è chiusa e la Concattedrale di San Leopardo che invece è aperta. A Camerata Picena è chiusa la chiesa di San Rocco. Sono interdette ai fedeli anche le chiese di San Domenico e di San Francesco d'Assisi ad Ancona, che però non sono di proprietà dell'Arcidiocesi.

Come ha spiegato don Luca Bottegoni, direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali Ecclesiastici, al momento «non c'è stata nessuna attenzione contributiva» e, quindi, l'Arcidiocesi è in attesa di finanziamenti che possano permettere l'esecuzione degli interventi nelle chiese danneggiate dal sisma. Don Luca ha anche espresso la sua soddisfazione «per questa collaborazione che permetterà di beneficiare della professionalità dell'Ordine degli Architetti. Tra le altre cose, permetterà ad esempio di velocizzare i sopralluoghi in caso di altri eventi sismici e di confrontarci sul riutilizzo delle chiese che non sono più adibite al culto».

M.S.M.

gOtofly  
operated by Aeroitalia

Orgoglio  
romagnolo.

Nu fa e' pataca!  
Dal 26 Marzo vola da Forlì  
a Lourdes e Mostar-Medjugorje.

Go To Fly è il nuovo marchio  
che identifica i voli operati  
da Aeroitalia a Forlì.

Prenota subito nella tua  
Agenzia Viaggi oppure online!



goto-fly.it | aeroitalia.com

BY Forlì Airport  
ITALY

IN MARGINE A ...

# “LE PAROLE DELLA FILOSOFIA”

di Giancarlo Galeazzi

**Vicissitudini della verità** - La rassegna denominata “Le parole della filosofia”, una delle prime nel suo genere in Italia e l’unica ad essere operante da un quarto di secolo in maniera continuativa, ha celebrato il suo venticinquennale di presenza ad Ancona con una lezione magistrale di Umberto Galimberti sulle “vicissitudini della verità nel pensiero occidentale” tenuta con prenotazione e biglietto di ingresso al Teatro delle Muse di Ancona, esaurito in ogni ordine di posti. E Galimberti è stato certamente all’altezza delle aspettative se, per un’ora e mezza, ha svolto una riflessione, seguitissima dal pubblico, per presentare i diversi significati che sono stati attribuiti nel tempo alla categoria di “verità”: una bella cavalcata che, a parte qualche forzatura ermeneutica, ha permesso di rendersi conto della complessità di questa idea, che è tutt’altro scontata. E’ stato quindi opportuno riflettervi e farlo in maniera pubblica nello stile dialettico proprio della filosofia, per cui occorre pure misurarsi con le tesi del relatore di turno. In questo caso, l’invito finale di Galimberti, rivolto soprattutto ai giovani, a non puntare sulla speranza, bensì sulla operatività, mi pare discutibile, in quanto, seppure non ceda alla disperazione, risulta limitativo; il primato del fare sullo sperare appare riduttivo per tutti, e specialmente per i giovani: infatti, la speranza va considerata, prima ancora che una virtù religiosa, proprio una virtù umana, il cui esercizio ci apre al futuro, evitandoci l’appiattimento sul presente, che è una tendenza della società contemporanea, ma che non dovrebbe inquinare la giovi-

nezza, la quale strutturalmente è futuro come proiezione, progettazione, aspirazione, e dunque anche speranza.

**Approcci alla verità** - Il Festival del Pensiero Plurale presenta la 26<sup>a</sup> edizione de “Le parole della filosofia” nella sua location tradizionale, il Teatro Sperimentale, che da un quarto di secolo ospita gli incontri con i filosofi. La storica rassegna - che ho ideato e diretto e attualmente è coordinata da Antonio Luccarini - è incentrata quest’anno sulla categoria di “verità”, che è oggi al centro di un nutrito dibattito non solo filosofico ma anche sociale (si pensi al problema delle fake news). Ebbene, ad Ancona, tra febbraio e maggio la “verità” sarà presa in considerazione in rapporto all’arte, alla filosofia, alla filologia e alla teologia in quattro incontri serali (con inizio alle h. 21,15), in programma per il 23 febbraio, il 24 marzo, il 13 aprile e il 12 maggio: quattro appuntamenti carichi di interesse: si inizia con “la verità nell’arte: percorsi ermeneutici” che mette a confronto due pensatori: Fabiola Falappa, docente di ermeneutica all’Università di Macerata e Marcello Monaldi, docente di estetica all’Università di Trieste. Seguiranno le relazioni di Paolo Ercolani dell’Università di Urbino su “La verità: una nessuna e centomila”, di Ivano Dionigi dell’Università di Bologna su “La verità della parola”, e di Alberto Maggi (nato ad Ancona nel 1945) dei Servi di Maria, su “La verità vi farà liberi”.

Ancora una volta quindi “le parole della filosofia” non si limita-

no a prendere in considerazione parole del lessico filosofico, ma invitano piuttosto a riflettere in modo filosofico, cioè critico e problematico, su parole neologiche del nostro tempo come, appunto, la “verità” e lo fa nell’orizzonte del “pensiero plurale”, che non casualmente è la denominazione del Festival di Ancona. PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 24 MARZO.

**Incursioni sulla verità** - Oltre agli “Incontri con i filosofi” il Festival del Pensiero Plurale comprende anche una “Scuola di Filosofia” che sarà tenuta di pomeriggio (h. 17,30) alla Facoltà di Economia di Ancona nel mese di maggio da Antonio Luccarini, il quale si interesserà dei “rapporti di confine tra filosofia, letteratura, cinema e arti figurative” in prospettiva interdisciplinare. Queste “incursioni” permetteranno di ampliare ulteriormente la riflessione intorno alla “verità” e, in particolare, com’è costume della Scuola, favoriranno il dialogo con il pubblico presente, sollecitandolo a discutere e approfondire le questioni affrontate. Proprio il riferimento alle recenti o prossime iniziative del Festival del Pensiero plurale m’induce a sottolinearne l’importanza, e ad applicare ad esso quanto ha scritto il filosofo Michael J. Sandel, secondo cui “la democrazia richiede che i cittadini si incontrino fra di loro in spazi comuni e luoghi pubblici. E’ così che impariamo a negoziare e a tollerare le nostre differenze. Ed è così che arriviamo a prenderci cura del bene comune.” Il Festival di Ancona a questo vuole contribuire.

## Lipsia: grande successo per il concertista anconetano Gianmario Strappati alla Mendelssohn Haus

Sabato 11 Febbraio 2023 la prestigiosa Mendelssohn Haus di Lipsia ha ospitato per la prima volta nella sua storia un recital per Tuba e pianoforte. L’evento organizzato dalla Stiftung Felix Bartholdy Mendelssohn di Leipzig in

collaborazione con l’associazione Italiani a Lipsia e. V., ha presentato il solista anconetano di Tuba Gianmario Strappati Ambasciatore di Missioni Don Bosco per la musica nel mondo e docente al Conservatorio di stato G. Verdi di Ravenna. Il nostro artista,

accompagnato al pianoforte da Tommaso Graiff (Lipsia) con presentazioni storiche di Laura Solla, ha proposto un Viaggio musicale dal Barocco al contemporaneo con musiche di A. Marcello, V. Bellini, G. Donizetti, P. Mascagni, G. Rossini, G. Puccini, N. Paganini, V. Monti e M. de Federicis. Il MusikSalon, gremio di pubblico come nelle grandi occasioni, ha riservato ai musicisti lunghi e interminabili applausi con numerose richieste di bis. Le autorità della Mendelssohn Haus e i numerosi presenti hanno espresso la propria soddisfazione per questo evento in prima mondiale che ha portato la Tuba come solista in un “tempo della musica” dedicato ad uno dei più importanti compositori del periodo romantico. Per Gianmario Strappati, ancora un grande successo in attesa dei prossimi concerti che lo vedranno impegnato in Spagna, Marocco e Stati Uniti d’America.



PASTORALE GIOVANILE ANCONA-OSIMO

# VIA CRUCIS DEI GIOVANI SUL MONTE CONERO

21:00 - 23:00

## 31.03.23

CON IL VESCOVO ANGELO

TU CHE CONTI TUTTE LE STELLE E LE CHIAMI AD UNA AD UNA PER NOME, DA MILLE SENTIERI CI HAI RADUNATI OUI, CI HAI CHIAMATI FIGLI TUOI!

**FINO ALLE 21:00** SARÀ POSSIBILE LASCIARE LA PROPRIA AUTO PRESSO IL PARCHEGGIO DI VILLA BOCCOLINI DI SIROLO E RAGGIUNGERE METAMONTE USUFRUENDO ESCLUSIVAMENTE DEI BUS NAVETTA

**AL TERMINE DELLA VIA CRUCIS** I BUS NAVETTA ACCOMPAGNERANNO A RIPRENDERE LE MACCHINE

SI CONSIGLIANO UN ABBIGLIAMENTO PESANTE E SCARPE COMODE. SI CHIEDE DI PORTARE TORCE ELETTRICHE.

PER INFO 333 213 9863 - 335 722 5276

AGMO L'Associazione Opere Caritative Francescane ODV e l'Orto del Sorriso Cooperativa Sociale Agricola presentano:

# una Stella in Fuga

Tutti i giorni... ogni giorno

31 MARZO 2023 ORE 20:30

1 APRILE 2023 ORE 20:30

TEATRO Sperimentale ANCONA

ARCIDIOCESI di Ancona Osimo - Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Famiglia IN Diocesi 1.02.1-2.02.5

## " TUTTI I GIORNI ... OGNI GIORNO "

# FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

**DOMENICA 16 APRILE 2023**

PARROCCHIA S. MARIA DI LORETO IN POZZETTO - TAVERNELLE AN

**PROGRAMMA**

- h. 12:00 Accoglienza e Pranzo insieme di condivisione (primo offerto dalla Parrocchia)
- h.14:30 Animazione e giochi in famiglia
- h. 16:00 Incontro e lavori di gruppo
- h. 18:00 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Angelo Spina

Per motivi organizzativi è necessaria l'iscrizione tramite LINK o QR code: [urly.it/3t4bxw](https://urly.it/3t4bxw)

E' PREVISTA L'ANIMAZIONE PER I BAMBINI

**INFO** [famiglia@diocesi.ancona.it](mailto:famiglia@diocesi.ancona.it) Pastorale Familiare - Ancona Osimo

Alessio 388 9518422 Federica 392 7218674



## vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

### “TUTTO IN UN GIORNO” (SPAGNA 2022)

regia: Juan Diego Botto, sceneggiatura: Juan Diego Botto, Olga Rodriguez, con Penélope Cruz, Adelfa Calvo Soto, Luis Tosar, Nur Al Levi, Aixa Villagrán, Christian Checa, Ame Aneiros, Font García, Juan Diego Botto, María Isabel Díaz, Somaya Taoufiki, Salma Naim Annaassi, Nacho Marraco, Claudia Melo – visto al Cinema Galleria (Ancona)

“Tutto in un giorno” segna l’esordio alla regia cinematografica per l’attore ispano-argentino Juan Diego Botto, che si lancia con sincerità (ma anche con qualche dose di “furbizia”) in un lavoro sociale che guarda alla scuola dei Dardenne o di Ken Loach e che si produce in impegno, ma anche in un cinema medio, adagiato sulla classe di Penélope Cruz. Tutto in 24 ore, da quando la sveglia di Azucena (Penélope Cruz) suona, poco prima delle 7.30, fino alla mattina successiva quando la polizia arriverà a sfrattarla, buttandola con ogni probabilità per strada con il figlio di 7 anni. Altre tre storie si incontrano e incrociano nell’arco di tempo che Botto usa come “escamotage” per scattare una serrata istantanea madrilena sui margini e i marginali, come suggerisce il titolo originale del film, uniti da un pericolo imminente, quello degli sfratti causati dalla perdita dell’occupazione, dalla speculazione sui mutui, dai dissesti bancari. In Spagna, ci informerà una scritta alla fine, ci sono infatti più di 100 sfratti esecutivi al giorno: un problema sociale enorme che dilania famiglie, spezza esistenze, umilia le persone. Come dicevamo, Botto ha imparato da Loach a tuffarsi nelle storture del tempo per

gridarci che il re è nudo. Ma nel finale non riesce a evitare batticuori illanguiditi, sbilanciando i ruoli e sgonfiando, dunque, la polifonia narrativa e il respiro civile della storia. Chiariamoci, la smania di puntare il dito contro il fallimento del sistema neoliberista, che crea masse sempre povere e sempre sfruttate è pregevole. In questa luce, per di più, la sceneggiatura si fa apprezzare per la capacità di radiografare le vittime, entrando nella pelle dei personaggi e restituendone con esattezza angosce e desideri. Però Botto inciampa nell’errore tipico degli esordienti: mette troppa carne al fuoco e si dimentica di toglierla al momento giusto. Cioè quando i fili narrativi (troppi) gli chiedono di saldarsi e innalzarsi al livello di documento sociale: preferisce rifugiarsi nel patetismo che sprizzano alcune sue creature (Azucena su tutte), bersagliandole oltre ragione di primi piani lacrimosi e avvilenando le mire di denuncia. Insomma Botto riesce a metà nel suo intento, raccontando con innegabili capacità un importante dramma sociale, ma trovando, tra l’altro, solo a fasi alterne quella potenza delle immagini che la sola interpretazione magistrale della Cruz non può garantire.

marco.marinelli1397@gmail.com  
marco.marinelli1397@gmail.com



## Il rito sentiero dell’educazione

di Paolo Petrucci

### IL PRIMO EDUCATORE

Certe volte quando, sul far della sera o nelle ore di silenzio profondo, rifletto sul mio servizio di educatore e sullo stato in cui versa più globalmente l’educazione in questo primo scorcio di millennio, mi assalgono dubbi e fatiche. In quel momento, cercando di volgere lo sguardo alla speranza e alla fiducia, ripenso ai grandi educatori del passato e in particolare ad uno di essi. Uno che visse ben prima di Covid, smartphone, social network e schermi di ogni tipo, ma che comunque dovette affrontare un periodo storico e una situazione sociale davvero complessi. Quel che si può dire di lui è che ebbe tutto quello che oggi un educatore potrebbe desiderare: un piccolo gruppo su cui lavorare e tanto tempo (anni!) per farlo in assoluta tranquillità, tanta competenza, tanta capacità comunicativa, tanta empatia e tanta passione per le persone. A tutto questo, però, si deve aggiungere che, nonostante i suoi sforzi, i tentativi costanti di parlare al cuore delle persone, il parlare di una cosa e testimoniarla con l’esempio e con azioni personali, negli anni in cui operò i risultati non furono poi granché: certo riuscì a formare un gruppo di persone, ma era piccolo e sparuto e, in fin dei conti, non era poi cresciuto più di tanto in tutto il tempo in cui aveva lavorato con loro. Insomma si tratta di una situazione che a chiunque di noi apparirebbe come

un fallimento totale: tanti mezzi, tante possibilità, tante capacità e pochi o nulli risultati. Deprimente... (che è la sensazione che talvolta provo davanti a tanti insuccessi e difficoltà). Ma poi penso al tempo che lui e i suoi ragazzi hanno vissuto insieme (e così ripenso al tempo che io vivo con i miei...) e capisco che non si deve cercare di pensare a obiettivi, risultati, cambiamenti futuri, perché il primo compito di un educatore è quello di offrire alle persone che affianca, un presente denso di senso e di calore. Per il futuro poi si vedrà, non dipende da noi e non è quello cui dobbiamo guardare. In effetti, ripensando a quell’uomo, mi accorgo che alla lunga i frutti sono arrivati, ma solo dopo che, per essere coerente alla sua missione e all’amore che ha vissuto per i suoi, ci ha rimesso la pelle. Ma del resto, un paio di millenni fa in Palestina la vita non era certo molto facile. Però, come dicevo i frutti ci sono stati e su quelli, sul far della sera o nelle ore di silenzio profondo, punto lo sguardo. E alla fine capisco che se ti occupi di educazione, se ci credi, se la vivi, non puoi valutare i risultati come se fossi un commerciante. L’unica cosa da fare è lavorare per il meglio e godersi la presenza di quelli che accompagniamo. Può sicuramente bastare.



## economia e politica

di Maria Pia Fizzano

### Il 5% degli italiani abbienti più ricco dell’80% degli italiani poveri

Non possiamo che ribadirlo: la BCE della Presidente Christine Lagarde avrebbe dovuto ascoltare l’avvertimento di quegli analisti che chiedevano una frenata nel trend in aumento dei tassi di interesse. Alzare i tassi di un ulteriore 0,50% come programmato, senza considerare il crollo di un gigante bancario come l’Istituto bancario svizzero Credit Suisse - oltre al nuovo crack bancario USA di Silicon Valley Bank - significa non venire incontro alle aspettative dei mercati, continuando a porre in primo piano la sola lotta all’inflazione e mediante una strategia priva di efficacia. Avevamo già notato come la politica monetaria restrittiva di BCE ci appaia ancorata a ragioni ideologiche retaggio di realtà del passato, potendo apportare più danni che benefici nella situazione inflattiva attuale da fattori che agiscono sul lato dell’offerta (e non della domanda). In ogni caso è notizia del 16/03 il rialzo dei tassi d’interesse dello 0,50%. È vero che “il Consiglio direttivo [BCE] è pronto a intervenire ove necessario”, essendo quindi pronto a iniettare liquidità, ma non possiamo che esprimere tutta la nostra preoccupazione per il rischio diminuzione di consumi e investimenti con le motivazioni più di una volta espresse. Auspicando la solida tenuta delle economie più fragili della zona Euro riteniamo utile spostare la nostra attenzione su quanto accade nel nostro Paese in queste stesse ore, dove

in CDM è arrivata la tanto attesa riforma fiscale. Nel sistema precedente, che il Governo Draghi ha già ridotto a 4 aliquote, al di sopra dei meno abbienti che non pagano nulla (no tax area) troviamo soglie di reddito fino a 15mila euro soggette al 23% di imposta, mentre dai 15mila euro fino a 28mila l’imposta sale al 25%, arrivando al 35% per la quota dai 28mila ai 50mila euro di reddito; si giunge a pagare l’aliquota massima prevista del 43% per la quota di reddito che supera i 50mila euro, che riguarda solo la parte dei redditi che supera i 50mila euro annuali. Dopo l’approvazione della riforma fiscale il nuovo sistema entrerà in vigore sostituendo quanto appena descritto, e pur non essendo ancora definito sembra ormai certo che la tanto attesa riforma fiscale arrivata in Consiglio dei Ministri “che garantisca meno tasse, più crescita, equità” si ridurrà a un gioco al ribasso molto lontano dall’equità, diminuendo le entrate pubbliche e favorendo i ceti medio-alti, che certo non faticavano a pagare le tasse. Unico punto della riforma che sentiamo di condividere è l’azzeramento dell’IVA sui beni di prima necessità; per il resto questa riforma fiscale non sfiorerà nemmeno da lontano quel 5% degli italiani più ricchi che detiene una ricchezza superiore alla somma posseduta dall’80% degli italiani più poveri (OXFAM, 16/03/2023).

presenzainconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

### GESÙ DAVANTI A PILATO ED ERODE

Ma aveva fato i conti senza l’oste perché chi comandava era Pilato. El porta avanti de stu Magiustrato ... Cumincia le dimande e le risposte. - Te chiami? - Nazareno - - Cos’hai fato?... Custora, qui, te vò’ sbregà le coste... --- Ho sbandito el Vangelo e l’ho spiegato... - No!!! - stride i Farisei (ste face toste). N’j daga mente ch’è un prefeta falzo!... Dice ch’è el re dei mari e de le tere !... - E allora come mai camina scalzo? - E el vuleva mandà pel su’ vantaggio. Po’, dice: - Sei un abreo furestiere?... Va dal tu’ re, che giustu è de passaggio. -

Iròde era venuto per la festade Pasqu’ abreva, insieme al Ciamburlano, e riceve a Gesù cu’ ‘na gran vestaa sdragio sopra un trono da sultano. - Ho inteso dir che siete una gran testabenché «negro gnarell», cioè «cristiano» ... Fate un miracolin cuscì a la lesta: sarete libro. Fede da soprano! - Riluceva Gesù come una stela... El re fa un zompo... Po’ i vie, in gola un gropo Dice: - Per Giobe! Ha perso la favela? - Gesù risplende... Al re je manca el fiato. Incumincia a inciaccià, po’, i chiapa el chiopo, e... da Iròde l’armàndene a Pilato.

Matteo 27, 11-14  
Intanto Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore l’interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu

lo dici». E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.

Luca 23, 8-11  
Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C’erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. È divenuta proverbiale la frase dei Vangeli: “Erode ... lo rimandò a Pilato”. Davanti ad un accusato che non risponde, che non compie un piccolo miracolo come se fosse un prestigiatore, i Potenti di quella terra non trovano di meglio che scaricare Gesù. Nella copia autografa lasciata dal Poeta c’è questa annotazione in calce al sonetto di Erode: “Negro gnarell, (lurido cristiano), gergo ebraico di Ancona.” Come se Duilio volesse evidenziare lo scambio di pesanti offese tra le due comunità, da una parte: “lurido cristiano” e dall’altra: “popolo decida”. Dovranno passare anni prima che la Chiesa inviti i propri credenti a modificare questo atteggiamento.

PROTAGONISTI DELLA STORIA E DELLA CULTURA

# MARIA MONTESSORI AD ANCONA

Una targa ricordo dedicata a Maria Montessori è stata affissa nell'atrio del plesso "Ferrucci" di Ancona, sede della Scuola Montessori. La targa contiene una frase che la grande pedagogista scrisse in occasione di una sua visita ad Ancona, ringraziando l'allora sindaco ed elogiando la città: "Nel 70esimo anniversario della scomparsa di Maria Montessori, nata a Chiaravalle (AN) il 31/08/1870 e morta a Noordwijk (Olanda) il 06/05/1952. L'Amministrazione Comunale di Ancona vuole ricordare l'illustre pedagogista, per le parole che scrisse nel 1950: 'Ancona è una città cara ed ammirata da me fin dall'infanzia; nota al mio cuore nella sua storia e nella bellezza ispiratrice della sua natura. Sapere che essa apprezza il mio lavoro è perciò non soltanto un onore ma è un premio che conforta tutta la vita'."

Alla iniziativa, che si è collocata all'interno delle manifestazioni per ricordare i settanta anni dalla morte di Maria Montessori, si è accompagnata la presentazione del libro di Giancarlo Galeazzi "Il pensiero di Maria Montessori" pubblicato nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche". L'evento organizzato dall'assessorato alle Politiche educative si è svolto

nella mattinata di venerdì 10 marzo all'aula magna dell'Istituto comprensivo "Augusto Scocchera". Hanno introdotto l'incontro la dirigente scolastica

mantiene la memoria dei temi e dei personaggi così legati alla nostra terra, che tanto hanno dato alla cultura del nostro Paese".



Il momento della svelatura della targa

Raffaella Mazzocchi e l'assessore alle Politiche educative Tiziana Borini, la quale ha tra l'altro affermato: "Finalmente siamo stati in grado di realizzare questa bella e importante iniziativa che era prevista nel mese di novembre 2022 e che invece è stato necessario rinviare a causa di numerosi imprevisti, tra cui il terremoto del 9 novembre. Ringrazio il professor Galeazzi per la sensibilità con cui affronta e

Dal canto suo, Galeazzi ha sviluppato alcune riflessioni a margine del suo volume di scritti montessoriani frutto di un quarantennio di studi dedicati alla Dottoressa, in gran parte pubblicati su "Vita dell'infanzia", la rivista dell'Opera Nazionale Montessori. Il libro, fin dal titolo, indica la chiave di lettura suggerita, ossia che si debba parlare di un "pensiero" che non è solo pe-

dagogico ma anche filosofico, non solo scientifico ma anche religioso, non solo metodologico ma anche politico. Da qui la definizione della Montessori come pensatrice sociale (il "Rousseau del '900" potrebbe essere definita) che ha elaborato una concezione articolata in antropologia, irenologia ed ecologia, elaborate sulla base dell'approccio educativo, che rimane centrale e costante nell'opera montessoriana sui tre piani: individuale, relazionale e cosmico, per ciascuno dei quali la Montessori fa appello ad altrettanti obiettivi, quelli di libertà, pace e fratellanza, da intendere non in termini astratti, bensì processuali, per cui si configurano rispettivamente come liberazione, pacificazione, affratellamento; non dunque ideali "monumenti" ma ideali "motori", e l'educazione si configura come la strada maestra per realizzarli, a condizione che muova dal riconoscimento della dignità del bambino (è, questa, la "scoperta dell'infanzia") e favorisca la conquista della sua autonomia ("aiutami a fare da solo" chiede il bambino all'adulto).

Al termine di questa relazione, è intervenuta la pedagogista Rita Scocchera (dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico regionale delle Marche, e membro

del consiglio direttivo dell'Opera Nazionale Montessori e del comitato editoriale di "Vita dell'Infanzia") che ha identificato il senso della rivoluzione educativa operata dalla Dottoressa, nel nuovo modo di intendere l'educando e l'educatore, e il loro rapporto, che deve essere incentrato sullo sviluppo del bambino, rispettato e favorito dall'adulto con ambiente e materiale scientificamente adeguati. Hanno partecipato all'incontro alcuni insegnanti e dirigenti scolastici, nonché una delegazione di alunni e insegnanti della scuola primaria "Montessori" di Ancona, ed è stata proprio un'alunna a scoprire la targa e a leggerne il contenuto sopra riportato. L'omaggio alla Dottoressa è stato dunque un bel modo per rinsaldare il legame con Ancona, dove in passato alla Montessori si è dato rilievo con scuole e iniziative. Forse sarebbe opportuno riprendere quella tradizione che era stata promossa da Augusto Scocchera, Anna Maria Ferrati e Ebe Francioni, tanto più che l'interesse per la Montessori è sempre più coltivato, valga per tutti il "Montessori Day" che proprio il 10 marzo si è celebrato a Firenze per iniziativa della Fiera Didacta Italia.

## Matrimoni in calo

Uno degli elementi che più di altri ci indicano delle trasformazioni che stanno attraversando le famiglie è la contrazione dei matrimoni. È un costume sempre meno diffuso, perché sembra ridursi il numero delle persone che decidono di formalizzare la loro unione. Nel 2021 ultimo dato a nostra disposizione, da poco pubblicato dall'Istat, sono stati celebrati oltre 180mila matrimoni in Italia. A prima vista si può notare che la cifra è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente, quando il lockdown pandemico aveva consigliato a moltissimi di congelare la scelta di sposarsi.

Tuttavia l'impennata è riuscita solamente a recuperare la distanza con il 2019. Nell'anno pre-pandemico il numero dei matrimoni era stato 184mila. Così si conferma la decrescita continuativa che da oltre un decennio si realizza nel Paese. La diminuzione - è utile ricordarlo - è un effetto del calo del numero complessivo della popolazione giovanile, tra di loro - in passato almeno - si trovavano le persone che più facilmente convolavano a nozze. Lo osserviamo quando l'Istat confronta il numero dei primi matrimoni: nel 2019 erano stati 146mila nel 2021 sono stati 142mila, la differenza nel computo dei matrimoni totali è tutta lì. A.C. agensis



Nello spirito di Assisi

## SAE: ECUMENISMO E DIALOGO

Il SAE Segretariato Attività Ecumeniche è un'associazione di laici e laiche per l'ecumenismo e il dialogo. Un'associazione che si pone in continuità con l'attività di formazione ecumenica promossa da Maria Viggiani (1921-2020), una donna e laica. «In un tempo nel quale il cammino dell'ecumenismo non era certo così "naturale e accettato", ha osato strade nuove e ha saputo realizzare strutture di incontro e di confronto fraterno, dove ciascuno potesse confrontarsi in libertà e senza pregiudizi" (OR-2016) C'è da pensare che fino al Concilio la regola dei rapporti tra le Chiese era generalmente il sospetto e un clima di costante polemica. "Dov'era la coerenza evangelica? Dove la verità? Dove l'errore? Poteva nascerne contestazione o disorientamento invece ne venne una vocazione per l'unità. M. Viggiani nel fare suoi questi interrogativi e per sostenere la causa dell'Unità, Assessore a Venezia, abbandonò la carriera politica per seguire a Roma Papa Roncalli con cui da Patriarca aveva avuto numerosi contatti. Tra i tanti

meriti di quell'autentico uomo di Dio - dice la Viggiani -, un testo storico, la lettera pastorale del 1956 per il V centenario della morte di san Lorenzo Giustiniani (primo patriarca di Venezia), che fu occasione per



Maria Viggiani

riaffermare (preannuncio della Dei verbum) la necessità di rendere familiare la parola di Dio e riconsegnarla, Antico e Nuovo Testamento, al popolo della Chiesa per una lettura non solo pubblica nella liturgia, ma personale e familiare.

Uno sconvolgimento cui sarebbe presto seguita la rivoluzione del Concilio di cui Maria Viggiani aveva compreso la portata per servire la causa dell'unità. Sarà lei, tra l'altro, a favorire l'incontro tra Giovanni XXIII e lo storico francese di origine ebraica Jules Isaac nel '60, fondamentale per il cammino sfociato nella dichiarazione conciliare Nostra Aetate.

IL SAE pensato da Maria Viggiani a Venezia dal 1947, si sviluppa a Roma in forma privata dal 1959 (all'annuncio del Concilio Ecumenico Vaticano II) e in forma pubblica dal 1964. Nel 1966 il Segretariato si costituisce formalmente in associazione sotto la presidenza della fondatrice Maria Viggiani che fu anche tra i promotori della giornata per l'ebraismo (1989) e del documento per i matrimoni interconfessionali tra cattolici e valdesi-metodisti (1998), ideatrice della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A confermare il percorso di ecumenicità nel tempo, Erica Sfredda, eletta prima presidente evangelica dell'associazione è entrata ufficialmente in carica a genna-

io 2022. Una peculiarità, un vero e proprio unicum, del movimento interconfessionale fondato da Maria Viggiani, è il suo carattere assolutamente laico. «Una scelta che comporta autonomia totale, anche economica, per favorire un percorso nuovo di incontro, dialogo, formazione e quindi poi l'intesa, la collaborazione e la comunione».

Tuttavia laicità non significa per il SAE distacco o - peggio - rifiuto dei vertici ecclesiastici. Lo testimoniano i consulenti dell'associazione, la partecipazione dei suoi membri alle attività pastorali delle Chiese, i nomi dei relatori alle sessioni estive di formazione, al Convegno annuale, il contributo dato ai frutti più importanti del dialogo nel nostro tempo. Con l'occasione segnaliamo il Convegno SAE di Primavera 2023 sul tema: "Il Vangelo della pace, sfida per i credenti e profezia per il mondo" a Reggio Calabria dal 22 al 25 aprile. Informazioni e schede di iscrizione: saenazionale@gmail.com Per approfondimenti: www.saenotizie.it

a cura di R. P.

## CI HA LASCIATO PADRE AURELIO DEI SERVI DI MARIA

Aurelio Giangolini era nato il 19 marzo del 1938 a Monteciccardo in provincia di Pesaro-Urbino. A 12 anni, nel 1950, entra nel collegio-convento di Montefano in provincia di Macerata. Vi rimane per tre anni, il tempo delle scuole medie, poi va a Ronzano (Bologna) per frequentare la quarta ginnasiale e a Reggio Emilia per la quinta.

Nel 1956 inizia l'anno di noviziato e nel 1957 emette la prima professione religiosa. Nel 1958 continua gli studi nel convento di Monteberico (Vicenza). In seguito ha frequentato il primo e il secondo anno di liceo al santuario di Santa Maria delle Grazie di Udine. Il terzo di nuovo a Monteberico.

Intraprende gli studi di Teologia presso la prestigiosa università di Lovanio in Belgio. Suo priore era allora il carismatico Padre Peter M. Rookey. (1916-2014).

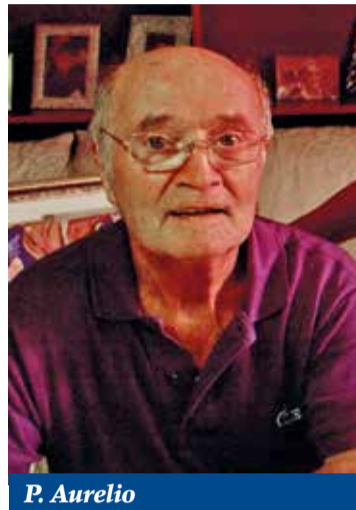
Nel 1962 emette la professione solenne. Nel 1965 viene ordinato sacerdote nella chiesa dei Servi di Maria a Bruxelles.

Finiti gli studi a Lovanio torna in Italia, a Bologna come viceparroco nella parrocchia di sant'Antonio Pucci, un anno dopo va a Budrio (BO) dove rimane due anni come cappellano dell'ospedale.

P. Girolamo M. Iotti, allora provinciale, gli chiede se è disposto ad andare in missione in Brasile. Lui con spirito aperto alle novità, accetta felicemente la proposta. Nel 1969 si imbarca da Genova alla volta del Brasile. Dopo dieci giorni di traversata oceanica arriva a Turvo nello stato di S. Caterina poi si sposta nella missione dei Servi di Maria situata nell'Amazzonia equatoriale al confine con il Perù e la Bolivia, precisamente a Rio Branco, la capitale dello

stato dell'Acre. Qui rimane per 5 anni. Ricorda con affetto la gente del posto come umile, accogliente e allegra. In alcune domeniche riservate ai battesimi, c'erano presenti fino a 30 battezzandi.

In altre domeniche doveva visitare villaggi sperduti con non



P. Aurelio

pochi disagi. In alcuni di questi luoghi non era possibile andare più di una volta l'anno, sicché si celebravano con autorizzazione del vescovo più sacramenti assieme, la visita del padre missionario era insomma non solo una festa ma un avvenimento epocale per le comunità. Dopo l'esperienza di 5 anni a Rio Branco torna in Italia e, dopo qualche mese, riparte per il Brasile; questa volta a Xapuri dove rimane per 3 anni. Saranno gli anni più difficili a causa delle tensioni politiche. I poveri coloni estrattori di caucciù i seringueiros vessati e usurpati chiedevano alla Chiesa locale di schierarsi a loro difesa contro i latifondisti. Proprio a Xapuri venne assassinato un suo parrocchiano, Chico Mendes celebre leader politico ambientalista.

Dopo tre anni torna in Italia e si mette a disposizione dei suoi

superiori per le esigenze della provincia di Piemonte-Romagna. Così fa parte di diverse comunità: Reggio Emilia, Bologna, Montefano, Roma, Ronzano (BO), Superga (TO) e Pesaro presso il santuario della beata Vergine Maria delle Grazie, dove rimane per 12 anni.

Qui si dedica oltre che alla liturgia quotidiana e al sacramento della riconciliazione anche all'organizzazione della mostra di arte sacra che si svolge ogni anno in concomitanza con la festa del voto.

In particolare inizia la sua attività editoriale attraverso piccole pubblicazioni di testimonianze: ricordiamo il libro "frammenti di luce. Le parole più belle dello spirito umano e divino" (2004) «una ricca raccolta di scritti e testimonianze di autori noti e meno noti o addirittura anonimi che stimolano la riflessione e vogliono suggerire "sentieri di luce" per il lettore» (Giuseppina Domini, il resto del carlino, 2004).

Nel 2022 pubblica il suo libro "Storie di Famiglie Giangolini e di parenti..." in cui ripercorre le radici della sua famiglia attraverso la ricerca genealogica e racconta un po' della sua vita. Dal 2012 resta nel convento del Sacro Cuore di Ancona, nel Quartiere Adriatico.

Sempre disponibile al sacramento della riconciliazione e al dialogo, era anche un lettore appassionato e curava la biblioteca del convento.

Ha guidato un gruppo di preghiera che si riuniva il giovedì sera e negli ultimi mesi aveva iniziato a seguire come assistente la fraternità secolare dei Servi di Maria.

È morto sabato 11 marzo 2023 presso l'ospedale di Torrette di Ancona a causa di una grave emorragia cerebrale, non operabile.

## BIANCA È RITORNATA ALLA CASA DEL PADRE

Un'insegnante appassionata, una persona di rara dolcezza: così nel saluto della sua comunità, quella dei Salesiani, è stata ricordata Bianca Mariani vedova Ciambri, mamma di Nadia e di Ettore e suocera di Fabio e Stella.

Una brutta caduta, una frattura, tempo fa. Bianca non si è più ripresa. Aveva dato tanto. Alla famiglia, agli studenti, ai salesiani, dove fino a poco tempo fa si 'divertiva' con il doposcuola. Era stata, quasi 30 anni fa, anche presidente dei maestri cattolici di Ancona. Ovunque, con la sua



Bianca Romani

umanità ha lasciato il segno. Bellissima la poesia con cui la nipote, Irene, l'ha salutata, nel

salone mamma Margherita che ospita la chiesa inagibile. Ci risuonano le parole di don Giampiero che ha celebrato con don Giancarlo e don Cesare, arrivato da Genova: è il momento della lacrima, se no non saremmo umani, ma soprattutto del sorriso, perché il Signore sta accogliendo Bianca nella gioia, e questo momento per noi è motivo di grande serenità.

Anche la redazione di Presenza la ricorda con affetto per il garbo che usava quando inviava qualche sua riflessione. A tutti i suoi cari le condoglianze dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo.

## Agenda pastorale dell'Arcivescovo



### MARZO

**23 giovedì**  
Visita Pastorale ad Agugliano

**24 venerdì**  
Visita Pastorale ad Agugliano

**25 sabato**  
Visita Pastorale ad Agugliano

**26 domenica**  
Visita Pastorale ad Agugliano

**27 lunedì** Udienze  
15.00 Incontro con i sacerdoti giovani della diocesi di Cassino

**28 martedì**  
11.30 Inaugurazione anno accademico Università Politecnica

**29 martedì** Udienze  
19.00 Incontro con i seminaristi e i giovani al Seminario Regionale

**30 mercoledì** Udienze

**31 giovedì** Udienze  
21.00 Via crucis al Monte Conero con i giovani

### APRILE

**1 sabato**  
11.00 Benedizione Edicole mariane cammino delle Famiglie a Campocavallo Osimo

**2 domenica**  
9.45 Incontro con il Vescovo ausiliare ortodosso presso la Comunità ortodossa rumena  
10.30 Benedizione delle palme e S. Messa cattedrale S. Ciriaco  
18.00 S. Messa  
21.00 Concerto cattedrale S. Ciriaco

**3 lunedì** Udienze  
21.00 Incontro con i fidanzati a Osimo stazione

**4 martedì** Udienze

**5 mercoledì** Udienze

**6 giovedì** Udienze  
10.00 S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco  
18.30 S. Messa in "Coena Domini" cattedrale S. Ciriaco

**7 venerdì** Udienze  
17.00 Celebrazione della Passione, cattedrale S. Ciriaco  
18.30 Via Crucis Ancona  
20.30 Processione del Cristo morto ad Osimo

**8 sabato** Udienze  
23.00 Veglia Pasquale nella cattedrale di S. Ciriaco

**9 domenica di Pasqua**  
11.00 S. Messa nella Concattedrale di Osimo  
18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona

**10 lunedì**  
10.30 S. Messa

**11 martedì** Udienze  
15.00-19.00 Incontro diocesano con i cresimandi, catechisti e genitori al PalaBaldinelli Osimo

**12 mercoledì** Udienze

**13 giovedì** Udienze

**14 venerdì**  
11.00 S. Messa a Jesi santuario S. Maria delle Grazie

**15 sabato**  
10.00 Cresime a Filottrano

**16 domenica**  
11.00 Cresime a Camerano  
15.00-19.00 Festa diocesana della famiglia alla chiesa S. Maria di Loreto Ancona

**17 lunedì** Udienze  
Visita pastorale parrocchia SS. Trinità a Osimo  
21.00 Incontro di formazione agli aspiranti diaconi

**18 martedì**  
Visita pastorale parrocchia SS. Trinità a Osimo

**19 mercoledì**  
Visita pastorale parrocchia SS. Trinità a Osimo

**20 giovedì**  
Visita pastorale parrocchia SS. Trinità a Osimo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.  
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

**INAUGURAZIONE DEL CAMMINO DELLE FAMIGLIE**  
Il cammino nel cuore della spiritualità marchigiana che unisce il Santuario di Campocavallo di Osimo al Santuario di Loreto

**Sabato 1° aprile 2023, ore 11**

Alla presenza dell'Arcivescovo di Loreto Mons. Fabio Dal Cin dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina e delle Autorità civili

**ORE 11: Presentazione del Cammino delle Famiglie presso il Santuario Beata Vergine Addolorata di Campocavallo**

**ORE 12: Inaugurazione e Benedizione del Cammino delle Famiglie presso l'Edicola Votiva dedicata alla Sacra Famiglia Campocavallo di Osimo, Via Cagiata, all'ingresso del percorso ciclopedonale "Giradengo"**

## "LA PASSIONE SECONDO LA SINDONE"

Venerdì 24 Marzo 2023 - ore 21,15  
Parrocchia San Carlo Borromeo - Osimo (AN)

Relatore: Dott. Fabio Quadrini

Diploma di specializzazione in Studi Sindonici  
(Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Roma)

Ostensione della copia in scala 1:1 della Sindone

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)

**I CANTIERI DI BETANIA**

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI DEL CAMMINO SINODALE

**COSTRUIRE PONTI VERSO DIVERSI MONDI**

Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 Diocesi si sono ritrovati l'11 e il 12 marzo, a Roma, per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato. Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno pregato insieme per Papa Francesco alla vigilia del decimo anniversario della sua elezione.

L'Assemblea è stata occasione per presentare una prima fotografia sui Cantieri di Betania, il cui scopo in questo secondo anno di Cammino, come ha precisato Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale, è quello di "creare uno stile, gettando ponti verso i diversi mondi, e non quello di proporre delle esperienze che poi vengano archiviate".

Alla data del 31 gennaio, sono stati attivati 377 Cantieri. Di questi: 101 della "strada e del villaggio", 99 dell'"ospitalità e della casa", 93 delle "diarchie e della formazione spirituale" e 84 scelti dalla Diocesi. Per quanto riguarda i temi, i primi

affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato. I secondi si concentrano sugli Organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli pastorali e degli Affari economici...), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture. I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita. Gli 84 Cantieri individuati da ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra le generazioni, la liturgia, le donne e i ministeri, le forme di vita pastorale (unità o comunità pastorale), gli Organismi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare. Spiccano alcuni Cantieri centrati sui temi "originali" e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni-Alatri), la giustizia e legalità (Foggia-Bovino, Oppido Mamertina-Palmiti), la

cura del creato (Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano-Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio-Ampurias), i mondi "altri" (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli).



Ai Cantieri, durante l'Assemblea, è stato dedicato il lavoro dei tavoli sinodali che, dopo una lettura di quanto sta accadendo a livello territoriale, hanno evidenziato la bellezza e l'efficacia del metodo: l'ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso infatti di prestare attenzione alle relazioni, alla formazione e alla verifica, di ascoltare i diversi mondi e il territorio, di favorire la cor-

responsabilità, di valorizzare i laici e la rete dei referenti, di rimettere al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, di rimotivare gli Organismi di partecipazione e gli Uffici di Curia, di riscoprirsi parte di una Chiesa più grande. Non è mancata la sottolineatura delle

adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino. La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella "sapienza che è la bussola nei percorsi della vita", ha detto don Dionisio Candido, Responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale. "Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così", ha aggiunto Mons. Castellucci.

"La metodologia non è solo tecnica ma può favorire un'autentica esperienza di Chiesa", ha ricordato Mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei e membro del Comitato Nazionale, che ha ribadito "l'importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio" e "la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti" con la "consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto e mai da mettere da parte".

Nel corso dell'Assemblea è stato presentato l'Organigramma del Cammino sinodale.

**ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ SOCIALE****TRENTACINQUE ANNI DI CASA DILVA BARONI**

Il 19 marzo si è celebrata la festa del papà. Ma a festeggiare non sono stati solo i papà. C'è una piccola realtà a Torrette che si occupa di accoglienza delle persone in difficoltà per problemi legati alla salute. È la Casa di Accoglienza Dilva Baroni ODV che ha festeggiato i suoi TRENTACINQUE anni di attività di volontariato.

Il 19 marzo del 1988, infatti, fu l'allora parroco di Torrette Don Aldo Pieroni, grazie ad una sua idea illuminante, ad inaugurare questa struttura di accoglienza unicamente allo scopo di ospitare i familiari dei ricoverati negli ospedali della città. Negli anni la Casa è cresciuta, è diventata Onlus prima e Organizzazione Di Volontariato poi, ha assunto personalità giuridica, fino alla recente iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale Del Terzo Settore).

In tutti questi anni la piccola grande Casa ha ospitato circa 25000 persone da tutta Italia, a volte anche dall'estero. Ospiti la cui permanenza può variare da pochi giorni, qualche settimana e, a volte purtroppo, anche mesi.

La struttura oggi è dotata di 33 posti letto e mette a disposizione locali e servizi: cucine, refettorio, frigoriferi, lavatrici. È situata in un posto incantevole: Colle Ameno (mai nome fu più appropriato) con spazi

all'esterno, un piccolo bosco e una splendida vista sul mare. Tutti i servizi, dall'accoglienza al bus navetta verso l'ospedale, dal servizio serale a quello



delle pulizie, vengono svolti esclusivamente da volontari. La permanenza per gli ospiti è gratuita e chi vuole lascia un contributo. Fiorenzo Venturini è uno dei volontari sin dall'inaugurazione: "Vivere questo servizio significa incontrare tante persone, entrare in sin-

tonia con loro e instaurare un rapporto di amicizia che va oltre il nostro operato. Molti contatti diventano poi duraturi nel tempo". In occa-

sione del ventennale fu realizzato un libro a cura di Mara Ranucci e Massimo Tenenti intitolato "Senza camminare per andare lontano", nel quale sono riportate, oltre alla storia della struttura Stella Maris (l'antica villa dei Camerata) e di Dilva Baroni (la dedicataria

dell'associazione), molte testimonianze degli ospiti: "... abbiamo temuto di perdere nostra figlia, invece l'abbiamo vista rinascere una seconda volta. Se non ci fosse stata la presenza dei volontari di Casa Baroni, del loro ascolto, della loro compagnia e del loro abbraccio, non avremmo superato questo momento" (il papà e la mamma di Giulia).

"È proprio questo l'aspetto che consideriamo tra i più importanti", Paolo Principi, presidente dallo scorso anno, che continua: "offrire prima

di tutto la nostra umanità, il nostro sorriso che valgono più del pur importante supporto logistico.

Accogliere significa raccogliere, prendersi cura, accettare, far sì che chi arriva da noi si senta veramente accolto come in famiglia. In casa appunto". Chi volesse maggiori informazioni o volesse dare il proprio contributo per questa importante realtà trova tutte le informazioni utili al sito: [www.casabaroni.org](http://www.casabaroni.org). Paolo Principi (info@paoloprincipi.com - 3339977039)



QUARESIMA

# PELLEGRINAGGIO NEL SAHARA

di Renato Zilio\*

«La gloria di Dio è l'uomo vivente» affermava sant'Ireneo di Lione. Ed è proprio nel Sahara che avverti questa grandezza: sentirti un essere vivente. Sei immerso in un paesaggio grandioso, che ti spoglia e ti riempie, allo stesso tempo. E ti fa camminare, nudo della tua umanità, in mezzo a un universo minerale spettacolare. Vastissimo ed emozionante. È il mondo prima della nascita dell'uomo ed è il mio pellegrinaggio nel Sahara. Paradossalmente, in questa immensità, un essere umano «non sente più la sua esistenza come un lampo sulla terra» ricorda Théodore Monod, famoso geologo francese. Camminare è sentire solo il rumore dei tuoi passi sotto il cielo immenso del Sahara. Una calotta gigantesca ti sovrasta e va da un capo all'altro della terra. E l'ampissimo orizzonte ti dà il senso di uno spazio e una libertà infiniti. Il deserto ti lavora come uomo cosmico, autentico, spoglio delle sue inutilità. Solo un po' d'acqua, la Bibbia e quell'incessante preghiera litania del pellegrino russo che ti scava l'anima: "Signore Gesù, figlio di Dio, Salvatore, pietà di me peccatore!", mi tengono

compagnia tutto il giorno. Torno a casa, così, solo al tramonto. Alla casbah di Ibrahim. Camminare è apertura al mondo: invita all'umiltà, a cogliere avidamente l'istante e lo spazio attraverso il corpo e tutti i suoi sensi. Avanzare, così, traccia un



cammino non solo nello spazio, ma dentro di sé. È, infatti, percorrere le sinuosità del mondo, ma anche le proprie in un atteggiamento di accoglienza e di alleanza. Immerge in una forma attiva di meditazione, che sollecita la tua piena sensorialità. E impari a vivere «con meno ar-

tificio, con meno rumore, con meno furore» commenta sempre Monod, grande appassionato di deserti. Solitario, assapora ogni cosa, ogni istante. Ogni passo. Anche se «non si è mai così meno soli di quando si è soli»: emergono,

prepotenti, infatti, tutta la tua vita, la tua storia, il male e il bene che hai fatto. Camminare nel deserto, in realtà, «traccia lentamente un sentiero che risale il tempo e libera i ricordi». Mentre il deserto pulisce e affina l'anima come una lima. Insegna i gesti in simbiosi con il corpo e

una certa lentezza interiore. Ti dà la nozione di immensità, del tempo e dell'eternità. Dopo una giornata intera di paesaggio desertico, errando ramingo come un antico ebreo, la gioia finalmente, alla sera, di essere accolto dalla verde oasi musulmana di Ibrahim. Il deserto, però, fa emergere tutti i tuoi idoli e ti illumina sul senso vero di idolo e del suo contrario, icona. Idolo e icona: stessa origine etimologica. Stessa relazione con lo sguardo, con il sacro e il bello. Ma un'opposta dinamica. Comprendi come l'idolo concentra tutte le forze, l'attenzione, il potere: è autoreferenziale, per eccellenza. L'icona, al contrario, rinvia ad altro, a qualcosa di più grande. Non è che un raggio della luce del Divino, del trascendente. E, così, ti fai idolo quando vivi un protagonismo eccessivo o un attivismo esagerato, ti metti al centro dell'ammirazione, dell'attività o dell'obbedienza di altri. Ansiosamente e dappertutto cerchi sempre un piedistallo. Ed è quando ci si arroga ogni forza, ci si identifica con Dio o con la sua volontà. Sarà la preghiera che ti renderà icona: essa stessa, icona della presenza di Dio che desideri al

tuo fianco. Il vero leader sarà sempre un'icona, colui che cammina accanto agli altri un passo innanzi... per cercare insieme qualcosa di più grande e di più bello. Il deserto mi riporta alla figura di Abramo, di Mosè, di tanti altri leader... perché esserlo significa possedere il carisma della speranza e della fiducia. Non sarà questi un realista, un gestore, semplicemente. Il deserto ti insegna a distinguere fra la gente un leader dallo sguardo: è differente da quello di ogni altro essere. Gli occhi gli brillano: ha una visione davanti a lui. Non vede a una spanna dal suo naso, come spesso i nostri leaders. Vede il mondo che sarà domani, sa captare il futuro che sta nascendo. Avverte i bisogni nuovi e vitali di un popolo che cammina e ciò diventa una forza mobilizzatrice per sé e per gli altri. Sa risvegliare le vostre forze migliori, perché le intravede, le chiama alla vita, al cammino e alle sfide. Non abbatte, ma suscita. Incoraggia. Stimola, potentemente. Oh sì, sorprendente lezione del deserto! «Signore, presta i tuoi occhi ai nostri leaders!», dovrebbe essere la nostra preghiera quotidiana.   
\*missionario a Casablanca (Marocco)

ANCONA - CHIESA DI SAN BIAGIO

## PROFESSIONE SOLENNE PERPETUA DI SUOR LUCIA INIMI

Grande festa per la Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Nostra Signora dei poveri. Domenica 12 marzo, nella chiesa di San Biagio, tantissimi fedeli hanno partecipato alla professione solenne perpetua di suor Lucia Inimi.

Monsignor Jean Pierre Kwambamba, Vescovo della diocesi di Kenge, è venuto in Italia per presiedere la cerimonia e per essere vicino alla suora e alla Congregazione che ha la sede principale nella diocesi della Repubblica Democratica del Congo. All'inizio della celebrazione eucaristica, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che è «una giornata di festa anche per l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Da alcuni mesi la madre superiora suor Marie Madeleine e altre sorelle della Congregazione prestano servizio nella chiesa di san Biagio ad Ancona e si occupano dell'adorazione eucaristica. Oggi qui sperimentiamo che la chiesa è cattolica, cioè universale». Musica, canti, balli e gli zaghrou-tah (urla di gioia) hanno animato la Santa Messa e hanno accompagnato il rito della professione. Suor Lucia ha deciso di offrire la sua vita al Signore per sempre e, prima dell'omelia, ha chiesto di essere ammessa alla professione dei voti solenni nella fraternità delle Sorelle Francescane Missionarie di Nostra Signora dei poveri. Monsignor Jean Pierre Kwambamba ha così rivolto alcune parole a suor Lucia e ha spiegato il senso della sua donazione a Dio, nella castità, nella povertà e nell'obbedienza. «I consigli

evangelici sono il modo migliore per dire grazie al Signore - ha detto - per quanto hai ricevuto da



Suor Lucia Inimi

Lui e per quanto hai fatto con Lui. Non rinunci al matrimonio perché valga meno. L'unione dell'uomo e della donna è stata voluta da Dio ed è un bene. Tu vuoi offrirti totalmente al Signore perché la "castità" per il regno dei cieli" (cfr Mt 19,12), quale viene professata dai religiosi, deve essere apprezzata come un insigne dono della grazia. Essa infatti rende libero in maniera speciale il cuore dell'uomo (cfr 1 Cor 7,32-35), così da accenderlo sempre più di carità verso Dio e

verso tutti gli uomini; per conseguenza essa costituisce un segno particolare dei beni celesti, nonché un mezzo efficacissimo offerto ai religiosi per potere generosamente dedicarsi al servizio divino e alle opere di apostolato" (Decreto "Perfectae caritatis", n. 12). Possedere beni materiali è una cosa buona, difatti creando l'universo Dio mette a disposizione dell'uomo tutte le creature, gli chiede di coltivare la terra e di dominarla. Tu hai scelto di vivere la povertà, attraverso la quale

Cristo, il quale da ricco che era si fece povero per amore nostro, allo scopo di farci ricchi con la sua povertà" (n.13). Dio ha creato l'uomo libero e la libertà è il dono per eccellenza che Dio ha fatto all'uomo. Se ti impegni a vivere l'obbedienza, non è perché non sei in grado di dirigere la tua vita da sola, ma perché «i religiosi con la professione di obbedienza offrono a Dio la completa oblazione della propria volontà come sacrificio di se stessi, e per mezzo di esso in maniera più salda e sicura vengono uniti alla vo-

profondamente il cuore dell'uomo, come diceva bene Sant'Agostino: "Ci hai creati per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te". Sì, nessuna creatura può essere tutta la nostra vita: né il padre, né la madre, né il marito, né la moglie. Ti invito a fare tua oggi questa esortazione di Papa San Giovanni Paolo II alle persone consacrate: "Guarda al passato con gratitudine, vivi il presente con passione essendo uomini e donne di comunione, presenti con coraggio dove ci sono disparità e tensioni, essendo segni credibili della presenza dello Spirito che infonde passione nei cuori perché tutti siano una cosa sola e abbracciare il futuro con speranza". È seguito il rito della professione. Dopo aver risposto alle domande del Vescovo e aver pronunciato "Sì, lo voglio", suor Lucia si è prostrata a terra e sono state intonate le litanie. La suora, inginocchiata poi davanti a Mons. Jean Pierre Kwambamba, ponendo le sue mani in quelle del Vescovo, ha letto la formula della professione scritta di proprio pugno. Ha poi deposto sull'altare il foglio con la formula di professione e lo ha firmato. Anche suor Madelaine, Mons. Jean Pierre Kwambamba e Mons. Angelo Spina hanno messo la propria firma.   
Continua a pagina 14



Concelebranti e suore

«volontariamente abbracciata per mettersi alla sequela di Cristo, si partecipa alla povertà di

lontà salvifica di Dio" (n.14). Con questa scelta suor Lucia mostri al mondo che solo Dio può riempire

INCONTRO CON DON BRUNO BIGNAMI

# “UNA NUOVA POLITICA PER UNA NUOVA SOCIETÀ”

La difficile stagione che sta affrontando la politica senza un aggancio ai reali problemi del paese, il protagonismo esasperato di una pletera di leader. L'assenza dei cattolici nella vita politica italiana non sono variabili indipendenti.

**P**rofezia, comunità e poveri sono le tre vie da cui ripartire per una nuova politica, secondo don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro della Cei, intervenuto mercoledì 15 marzo ad Ancona presso la sede della Federazione Marchigiana delle BCC. Alla presenza di Mons. Angelo Spina, del prefetto Darco Pellos e delle autorità civili e militari, ha parlato di “una nuova politica per una nuova società”.

Paolo Perucci, direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e del lavoro, che ha introdotto l'incontro, ha sottolineato che «se si parla di una nuova politica è perché si sente l'esigenza di un cambiamento e di archiviare o correggere la vecchia e, se la politica è per una nuova società, è perché si ritiene che la classe dirigente politica possa fare molto per migliorare la società».

Partendo dalla «cattiva fama della politica» e dal record di disaffezione al voto alle ultime elezioni regionali in Lombardia e in Lazio, don Bruno Bignami ha spiegato i motivi della crisi della politica che «si è allontanata dalla vita delle persone». Ad esempio «i partiti si configurano, già nei simboli, non come uno spazio aperto, ma come una proprietà chiusa».

Quale Italia vogliamo tra 30-50 anni? Ogni azione deve avere un sogno per il quale chiamare a raccolta tutti i cittadini. È qualcosa di così bello per il

quale vale la pena impegnarsi. “I care”, mi interessa, era scritto nella scuola di don Milani a Barbiana. Dobbiamo quindi

employment or Training Indicator atto a individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né oc-

immigrati sfruttati; lavoratori in nero senza tutele; famiglie che rinunciano a cibo, spese mediche e cultura; abitanti di quartieri degradati e inquinati; territori abbandonati... in chi possono trovare seria rappresentanza?».

Il relatore ha poi citato più volte l'enciclica “Fratelli tutti”, quando il Santo Padre parla del buon samaritano in versione politica (FT 63) e sottolinea l'importanza di «dare il proprio tempo agli altri, per il bene comune. Il Papa critica il populismo e il liberalismo e parla di una spiritualità della fraternità e della carità della politica. Nell'enciclica leggiamo: “Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità – il politico gli costruisce un

crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica” (FT 186). Nel capitolo 5 il Papa mette al centro della sua riflessione il tema di una migliore politica e addita tra le caratteristiche non tanto la determinazione nel decidere, quanto la tenerezza, cioè la capacità di lasciarsi toccare dai problemi, dalla vita delle persone, dai volti: “Cos'è la tenerezza? È l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani. In mezzo all'attività politica, i più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno “diritto” di prenderci l'anima e il cuore”» (FT 194).

La conclusione è stata affidata a Mons. Angelo Spina che ha parlato dell'importanza di volgersi verso l'altro. «A volte vogliamo apparire – ha detto – e desideriamo che gli altri vedano ciò che facciamo. C'è una forma di narcisismo. Il buon samaritano invece si è fermato, ha guardato l'uomo incappato nei briganti. Non è passato oltre, si è preso cura di lui e lo ha portato in una locanda, coinvolgendo anche altri. Dobbiamo imparare a guardare l'altro con uno stile nuovo che è quello della fraternità. Volgersi verso l'altro significa costruire insieme il bene comune. Non è la ricerca del proprio bene, non è “ti voglio bene”, ma è “voglio il tuo bene”. E la forma più alta della carità, come diceva Paolo VI, è la politica».



Mons. Spina, Don Bignami, Perucci

coinvolgere i giovani nelle azioni politiche. Occorre un rinnovamento in senso comunitario. Il quartiere, il paese, la città sono luoghi dove si verifica la vicinanza o l'abbandono. Prima di ogni riforma istituzionale bisognerebbe mettere mano alla qualità relazionale di un territorio. Papa Francesco lo spiega così: “Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie” (LS 219). Don Primo Mazzolari scriveva ai politici eletti al Parlamento nel 1948: “Siate grandi come la povertà che rappresentate”. Le disuguaglianze sociali in cui vivono molte persone meriterebbero la migliore politica: disoccupati, sottoccupati e precari; giovani che studiano, Neet (Not in Education, Em-



Autorità e partecipanti

cupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione. (n.d.d.) o in cerca di chance;

può, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico

## ALLA CARDOGNA L'ATTESTATO DI ECCELLENZA CREDIT AWARD

Per il secondo anno consecutivo è stato assegnato l'attestato di eccellenza alla Cardogna s.r.l., realtà imprenditoriale anconetana, nel settore Gestione e tutela dei crediti Pubblica Amministrazione.

**Milano 10 marzo 2023** – Sono stati designati i vincitori della settima edizione del premio nazionale Credit Award, promosso e organizzato da 4Business Editore, editore specializzato nei settori del credito, della vigilanza e sicurezza, delle scienze forensi e investigazioni e delle Risorse Umane. La Giuria, formata da esperti del settore provenienti dal mondo Corporate e dal mondo Universitario, ha assegnato, per il secondo anno consecutivo, l'attestato di eccel-

lenza alla Cardogna s.r.l., realtà imprenditoriale anconetana, nel settore Gestione e tutela dei crediti Pubblica Amministrazione. Le Società sono state giudicate da una Giuria nazionale di esperti del settore, valutando la loro esperienza, la qualità dei servizi offerti e la capacità di innovare e adattarsi alle nuove sfide del mercato. L'evento ha visto la partecipazione dei più importanti player del settore, che si sono confrontati su temi di attualità e innovazione tec-

nologica nel campo del recupero crediti. La Cardogna s.r.l. ha dimostrato di avere tutte le caratteristiche richieste per essere considerata una vera e propria eccellenza del settore. La sua pluriennale esperienza nella gestione, tutela e recupero crediti nel settore Pubblica Amministrazione, unita alla costante ricerca di soluzioni innovative e all'utilizzo delle più avanzate tecnologie, hanno permesso alla Società di distinguersi. Il fondatore della Cardogna s.r.l.,

Carmine “Davide” Cardogna, ha dichiarato di essere estremamente soddisfatto del risultato ottenuto: “La nostra azienda ha sempre puntato sulla qualità dei servizi. Questo premio è un riconoscimento all'impegno di tutta la “squadra” e ci spinge a continuare su questa strada, cercando sempre di offrire ai nostri clienti il massimo delle prestazioni e della soddisfazione con competenza, professionalità e passione. Valori, questi, che sono il risultato di un clima aziendale che

ha fatto sì che in venti anni di attività non esista turnover tra i propri Collaboratori, vero e prezioso patrimonio aziendale. L'attestato di riconoscimento conferma ancora una volta il livello di eccellenza raggiunto, e rappresenta un segnale positivo per una PMI del Territorio, che guarda al futuro con grande ottimismo e con grande determinazione, fiduciosa di poter ancora creare opportunità lavorative a chi è ancora in cerca di una occupazione.



**S**uor Lucia si è poi nuovamente inginocchiata davanti all'altare mentre Mons. Jean Pierre Kwambamba, con le mani stese su di lei, ha pronunciato la solenne preghiera di consacrazione: “Guarda, o Signore, questa nostra sorella che, nella tua provvidenza, hai chiamato alla sequela di Cristo sui passi di

## SUOR LUCIA INIMI *continua da pagina 13*

san Francesco umile, povera e amante della croce; infondi in lei lo spirito di santità, perché, quello che oggi, per tuo dono, lieta e gioiosa ha promesso, possa osservarlo con santa operosità fino alla fine”. Suor Lucia si è poi alzata e il vescovo le ha consegnato l'anello, segno della fedeltà a Cristo crocifisso suo Sposo,

e la corona con i fiori, segno della corona di spine che ha toccato e ferito il corpo di Cristo. Con il canto di ringraziamento e le urla di gioia è continuata la celebrazione, al termine della quale suor Lucia ha ringraziato don Alessio Orazi, rettore della chiesa, e tutti i presenti per «la vostra accoglienza e il

vostro sostegno», Mons. Angelo Spina «per averci aperto la porta del cuore e della vostra diocesi» e Monsignor Jean Pierre Nkwambamba «per l'attenzione, i sacrifici e la pazienza. Grazie per essere accanto a noi come padre, pastore e guida».

M.S.M.

# Pellegrinaggio della Arcidiocesi di Ancona-Osimo TERRA SANTA con SAMARIA Israele-Palestina 29 GIUGNO - 06 LUGLIO 2023 Presieduto dall'Arcivescovo Angelo Spina



## PROGRAMMA

### 29 GIUGNO 2023 - Giovedì - ROMA/TEL AVIV

Partenza in aereo da Roma con il volo di linea ITA n. 806 delle ore 11.20 con arrivo a Tel Aviv alle ore 15.40 (ora locale). Disbrigo delle pratiche aeroportuali e trasferimento in Galilea, la regione più bella e fertile della Terra Santa. Arrivo e sistemazione a NAZARETH, "il Fiore della Galilea". Cena e Adorazione Eucaristica (facoltativa) in Basilica. Pernottamento.

### 30 GIUGNO 2023 - Venerdì - CANA/MONTE TABOR/NAZARETH

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di buon mattino partenza per la visita a Cana e proseguimento per la salita al Monte Tabor, luogo della Trasfigurazione. Nel pomeriggio visite della Basilica dell'Annunciazione, della Chiesa di S. Giuseppe, della Sinagoga ove Gesù lesse le parole di Isaia: ... "e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di Grazia del Signore" (Lc. 4,18) e del Museo dei Graffiti (dove è esposta una colonna dell'epoca apostolica sulla quale è incisa, in lingua greca, la più antica "Ave Maria" esistente al mondo). Cena e pernottamento.

### 01 LUGLIO 2023 - Sabato - LAGO DI TIBERIADE/MAGDALA/NAZARETH

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di buon mattino partenza per il Lago di Tiberiade, dove si trovano diverse località della vita pubblica di Gesù: Cafarnao, un semplice villaggio di pescatori, dove Gesù fece il centro del suo ministero in Galilea; Tabgha luogo al quale si attribuisce l'episodio della Moltiplicazione dei Pani e dei pesci e del Primato di Pietro. Breve traversata del lago con possibilità di celebrare la S. Messa. Proseguimento per Magdala, città di origine di Maria Maddalena e del Monte delle Beatitudini, dove Gesù fece il discorso della montagna. Rientro a Nazareth cena, ore 20.30 S. Rosario in Basilica. Pernottamento.

### 02 LUGLIO 2023 -Domenica - SAMARIA/NAIN/SABASTYA/SYCAR/BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Di buon mattino partenza per la Samaria, sosta a Nain, luogo della resurrezione del figlio della Vedova; attraversato il check point proseguimento per il Villaggio di Burquin ove una piccola chiesa ortodossa ci ricorda il miracolo del 10 lebbrosi. (Lc 17,11-19). Arrivo a Sabastya e visita della Tomba di San Giovanni Battista e delle rovine dell'antica Sebastia. Proseguimento per Nablus, Visita del Pozzo di Giacobbe e Santa Messa presso la Parrocchia Locale. Trasferimento a Betlemme. Sistemazione, cena e pernottamento.

### 03 LUGLIO 2023 - Lunedì - BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Visite alla Basilica della Natività, della Grotta dove nacque Gesù, riportata, con il recente restauro, al rinnovato splendore; alla Grotta del Latte, al Campo dei Pastori e sosta ad una cooperativa cristiana locale. Nel pomeriggio visita allo Yad Vashem l'Ente Nazionale per la Memoria della Shoah in Israele., proseguimento per Ain Karem per la visita dei luoghi della Visitazione e della Chiesa di San Giovanni Battista. Rientro a Betlemme e sosta presso una parrocchia palestinese per una testimonianza (in base alla disponibilità) Cena e pernottamento

### 04 LUGLIO 2023 - Martedì - GERUSALEMME/BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Partenza per Gerusalemme, sosta a Betania, nota per essere citata dai Vangeli, quale luogo in cui vi abitava Lazzaro, che fu risuscitato da Gesù (Giovanni 11,1-46), insieme alle sue sorelle Marta e Maria.

Proseguimento per la visita al Monte degli Ulivi: con la Chiesa del Dominus Flevit; tempo per l'Adorazione presso il Romitaggio. Visita alla Basilica delle Nazioni (detta Basilica del Getsemani con la Rocca dell'Agonia), la Grotta dell'Arresto e Tomba di Maria. Nel pomeriggio visita al Monte Sion: con il Cenacolo, dove ebbe luogo l'Ultima Cena, la Chiesa della Dormizione di Maria, dove si ricorda il luogo della Sua morte; e la Chiesa di San Pietro in Gallicantu dove secondo la tradizione, sorgeva il palazzo del sommo sacerdote Caifa. Rientro a Betlemme cena e pernottamento

### 05 LUGLIO 2023 - Mercoledì - GERUSALEMME/BETLEMME

Giornata di visite con pranzo e S. Messa. Partendo dalla Porta dei Leoni come gli antichi pellegrini attraversando il quartiere arabo, visiteremo la Chiesa di S. Anna e la Piscina Probatica. Introduzione alla Via Crucis attraverso la visita Multimediale presso il Museo di Terra Santa; Via Crucis per le vie della città vecchia, ingresso e visita della Basilica della Resurrezione (o Santo Sepolcro); con sosta di preghiera sul Golgota (il Golgota si trova all'interno del Santo Sepolcro). Incontro con S.E. Mons Pier-battista Pizzaballa, ofm, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino in Gerusalemme o suo collaboratore (in base alla disponibilità). Tempo a disposizione. Rientro a Betlemme, Cena e pernottamento.

### 06 LUGLIO 2023 - Giovedì- BETLEMME/ROMA

Prima colazione in hotel e trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro a Roma con volo ITA n. 815 delle ore 09.15 con arrivo a Roma Fiumicino alle ore 12.00 (ora locale).

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.700,00 a persona in camera doppia** (Possono esserci variazioni di costo a causa del carburante aereo)

**Mance obbligatorie € 35,00 a persona da pagarsi in loco**

**SUPPLEMENTI: Supplemento camera singola € 398,00\***

**LA QUOTA COMPRENDE:** Viaggio in pullman Ancona-Roma A/R. Viaggio aereo con voli di linea ITA Roma -Tel Aviv- Roma in classe turistica; tasse aeroportuali; n. 1 bagaglio in stiva; assistenza in aeroporto a Roma; trasferimenti in pullman granturismo; visite ed escursioni come da programma; prenotazioni S. Messe; ingressi; radio-guide; sistemazione in Alberghi o Istituti Religiosi (camere a due letti con servizi privati); pernottamenti a Nazareth, Betlemme; trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'ultimo giorno (bevande escluse); guida abilitata alla Commissione Episcopale dei Pellegrinaggi Cristiani di Terra (o guida locale parlante italiano); assicurazione medico- bagaglio (massimale per spese mediche di euro 1.000.000, incluso rischio CO-VID); quota di iscrizione € 50,00 non rimborsabile.

**Documenti:** Per i cittadini italiani è richiesto il passaporto firmato e valido 6 mesi dopo la data di inizio del viaggio. Inoltre si richiede, entro un mese dalla partenza, dati anagrafici e gli estremi del passaporto.

## Per Informazioni e iscrizioni

**LE ISCRIZIONI SONO ANCORA APERTE**

**UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI:**

La quota da versare al momento dell'iscrizione è di euro 600.

La restante somma va versata entro il primo giugno.

Ref. Sig. Lino Santamaria

dal Lunedì al Venerdì - Mattino dalle 10.00 alle 12.30

Pomeriggio dalle 15,30 alle 17,00 tel. 071 9943516 -

cell. 334 9532096 - e-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

UNITRE CASTELFIDARDO - GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

# I RUOLI DELLA DONNA NELLA GRANDE ETÀ

Nel Salone degli Stemmi della Civica Residenza, l'UNITRE di Castelfidardo ha celebrato la Giornata internazionale della donna con una tavola rotonda sul ruolo della donna nella grande età e ricordando una docente volontaria recentemente scomparsa: Ileana Ficosecco.

di Vittorio Altavilla

È stata la presidente dell'UNITRE di Castelfidardo Giulietta Breccia ad aprire l'incontro con i saluti di rito, i ringraziamenti e la presentazione dello svolgimento della serata la tavola rotonda, moderata dal nostro direttore, che ha visto l'alternarsi di tre donne: Lucilla Niccolini, già docente di latino e greco al Liceo Classico Rinaldini di Ancona, attualmente giornalista, Laura Mazzanti Ordinario di Biochimica All'Università Politecnica delle Marche, attualmente Direttore della Fondazione Salesi e membro del Comitato Etico Regionale e Franca Manzotti già assessore alla Pubblica Istruzione e valorizzazione della Famiglia, ai servizi sociali e alla sanità e alle politiche giovanili nel Comune di Loreto, oggi Rettrice Libera Università Lauretana. Successivamente è seguito un intermezzo musicale con Luigino Pallotta e Elena Merli alla fisarmonica. La serata si è conclusa con il ricordo della prof. Ileana Ficosecco da parte della figlia Patrizia Polverini.

Per l'Amministrazione Comunale ha portato i saluti la vice sindaca Romina Calvani, un indirizzo di salute è stato espresso dalla presidente del Consiglio Comunale Lara Piatanesi e dalla presidente della Commissione pari opportunità Federica Cartelletti.

Il moderatore ha esordito affermando che "in Danimarca ci sono delle biblioteche dove, al posto dei libri, si possono prendere in prestito le persone per ascoltare la storia della loro vita. Le persone che hanno dato la loro disponibilità hanno un titolo: professore, immigrato, operaio, dirigente d'azienda ecc. Questo innovativo e brillante progetto al 12 giugno del 2021 era presente in 50 centri di diversa dimensione ed è stato chiamato Biblioteca umana.

Questa sera vorremmo fare qualcosa del genere che se non in Italia, sicuramente da queste parti è una novità, far parlare le nostre ospiti della loro vita legata alla professione, incanalando questo loro racconto nel filone del titolo che è stato dato a questa iniziativa: "I ruoli della donna nella grande età".

Serena Zoli nel suo libro: "La generazione fortunata" scrive che la generazione fortunata è quella di coloro che sono nati dal 1940 al 1950, i primi che sono stati liberi dalla guerra, che hanno vissuto un diverso clima storico, il miracolo economico, l'affermazione dei valori condivisi, il ritorno ad una democrazia allargata, l'emancipazione delle donne, i progressi della medicina, l'affermarsi della televisione anche come mezzo educativo, l'acquisizione di diritti prima negati, il progressivo miglioramento delle condizioni di vita. È la nostra generazione! Mons. Vincenzo Paglia presidente della Pontificia Accademia per la famiglia, ha intitolato il suo ultimo libro: "L'età da inventare".

In estrema sintesi Mons. Paglia dice, quasi collegandosi a quanto

sostiene la Zoli, che questa generazione è la prima che si trova a vivere quella che qui, in questo incontro, abbiamo chiamato, *la grande età*, per un tempo ben più lungo di quello delle generazioni precedenti e dovremmo inventare un modello di relazioni, di impegno civile e sociale che possa essere da esempio alle generazioni che verranno".

Lucilla Niccolini è partita dai due sogni che aveva da bambina. Quando gli chiedevano cosa vuoi fare da grande, rispondeva: la maestra e la giornalista. Il giorno che ha avuto il risultato che aveva vinto il concorso a cattedre per l'insegnamento di latino e greco, l'allora direttore del Corriere Adriatico le disse

gazzo..." e così ha continuato a scrivere ed a vivere così gli anni della *grande età*.

Laura Mazzanti ha lasciato l'U-

di Ancona Michele Caporossi che aveva avuto modo di ascoltarla in un convegno a Latina. Così ha iniziato il suo nuovo compito, se

In particolare ha parlato di **coterapia** ovvero tutti quei supporti non farmacologici che affiancano le cure mediche tradizionali durante il percorso terapeutico dei bambini ricoverati.

Franca Manzotti ha accettato di vivere *la grande età* come Rettrice della Libera Università Lauretana attingendo, per la proposta dei corsi universitari, dalla sua attività professionale e soprattutto da quella amministrativa che ha svolto presso il Comune di Loreto come assessore nei settori che abbiamo citato in premessa. Nel raccontare la sua attività politica ha espresso tutta la sua amarezza di non aver visto riconosciuto il successo elettorale che, se uomo, le avrebbe certamente garantito la carica di vice sindaco. Nella narrazione ciò ha fatto percepire che la delusione ha quasi annullato l'entusiasmo di quando, poco più che venticinquenne, le venne chiesto di entrare in una lista civica di centro per concorrere ad essere eletta consigliere comunale. Tuttavia il suo ruolo lo ha sempre affrontato con grande impegno e responsabilità e il contatto con la gente le ha permesso di capire quante difficoltà vi siano nella vita di ogni giorno per le varie categorie e quanto poco possano ristorare le riposte delle istituzioni nonostante tutta la buona volontà e l'impegno degli amministratori. La serata è continuata con la consegna di una targa ai famigliari della prof. Ileana Ficosecco e con il racconto della sua vita da parte della figlia, anch'essa insegnante Patrizia Polverini.

Una donna, Ileana, nata in epoca senza tutele, ma con un carattere deciso che da insegnante di educazione tecnica è passata a quella dell'Educazione Fisica dopo aver acquisito il relativo diploma all'Università di Urbino ed aver sostenuto l'esame di abilitazione a Bologna. Tutto questo con due bambini piccoli.



La presidente Breccia con le partecipanti alla tavola rotonda



Il pubblico

che si era aperta la possibilità di fare la praticante per diventare giornalista professionista. Scelse l'insegnamento perché gli permetteva di fare anche la giornalista, l'inverso non sarebbe stato possibile. È dal 1983 che scrive sul Corriere Adriatico, quando si andava ovunque ed ha avuto modo di visitare tutte le Marche avendo seguito un convegno itinerante denominato: "Le strade delle Marche" e di conoscere tanta gente, ma soprattutto ha avuto modo di scrivere di tutto anche se principalmente ha trattato di



Giulietta Breccia, Elena Merli, Luigino Pallotta



Figli e nipoti di Ileana Ficosecco

letteratura ed arte. Se il giornalismo le ha permesso di conoscere le Marche, molto di più ha avuto modo di conoscere Ancona per la quale, dal giornale, le venne affidato l'incarico di raccontarne i rioni. Ebbe così modo di conoscere tantissima gente e tanti luoghi. Quando è giunta l'età della pensione, l'attuale direttore di Corriere Adriatico le ha proposto di curare la rubrica: "C'era un ra-

università, potremmo dire a causa del COVID, perché non è riuscita a metabolizzare l'intrusione del personal computer con i webinar tra lei e i suoi studenti. Un conto è insegnare avendo di fronte l'allievo ed altro conto è farlo da remoto. Così affrontando la *grande età* ha accettato la carica di Direttrice della Fondazione Salesi su invito dell'allora Direttore Generale degli Ospedali riuniti

Con il Patrocinio

Centro Italiano Femminile Comunale Ancona

Comune di ANCONA

CENTRO STUDI EUROPEI

DALLA COSTITUZIONE ITALIANA ALLA COSTITUZIONE EUROPEA

IL CONTRIBUTO DELLE DONNE PER L'UNIONE EUROPEA DELLA CULTURA

Saluti istituzionali

Intervengono

Maria Pia Di Nonno Phd in Storia dell'Europa ideatrice del progetto Le Madri Fondatrici dell'Europa

Angela Giustino Università degli Studi Federico II - Napoli  
Maria De Unterrichter Jervolino  
Quale formazione per una Europa unita

25 Marzo 2023  
dalle ore 9:30 alle ore 13

Sala Daretti  
Pinacoteca civica "Francesco Podestì"  
Via Ciriaco Pizzecoli, 17  
Ancona